N. 232 — Sabato 22 Agosto — MATTINO ANNO XXXVII — TORINO 1903 [redacted] to 22 Agosto — N. 232

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Viarengo e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... ...
Estero qualunque destinazione ... ...

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[redacted]
HAAS[redacted]
TORINO. [redacted]

Prezzo pe[redacted] di corpo 7, in[redacted] la firma del g[redacted] Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il prudente riserbo del nuovo Pontefice.

La sorda lotta con gli intransigenti — Le questioni da risolvere — I rapporti coi Governi — Il discorso-programma

(Dal nostro corrispondente di cose vaticane).

Roma, 21, ore 21,10.

Al Vaticano incominciano a guardarsi attorno sul contegno del nuovo Pontefice. Si aspettavano atti di grande ... e, sopratutto, si attendeva il programma, almeno nelle linee generali, della sua politica; ma egli serba un profondo silenzio, ciò che stuzzica maggiormente la curiosità di tutti.

In questa condizione di cose, qualche cardinale si spinse a far comprendere a Pio X come il mondo intero attendesse con qualche ansietà un suo atto per ... la condotta da tenere.

« Davvero! — egli chiese bonariamente. — E che dovrei fare, per soddisfare questa curiosità! » (E' da osservare che il Papa non ha ancora preso l'abitudine di parlare in plurale, e invece del noi spesso adopera l'io.)

E poi, continuando quasi in gergo veneziano: « Bisogna aver pazienza; la gatta frettolosa fa i figli ciechi. Si fa presto a dire: si parli! Quando il Papa ha parlato, non v'ha più luogo a modificare le sue parole, e prima di far dei passi si deve saper bene quali ne sono le conseguenze e quali gli effetti prossimi e lontani. E poi, il Papa fa il Papa e non il polemista. Quando sarà del caso parleremo ».

Si è detto che, prima di prendere delle risoluzioni, Pio X voglia attendere le relazioni dei Nunzi per formarsi un concetto sulla situazione generale in cui si trova la Santa Sede di fronte ai diversi Governi. Io vi posso con sicurezza dire che nessuna istruzione è stata spedita fin qui ai Nunzi su tale proposito. Di più, ricevendo i due cardinali Aiuti e Taliani, l'uno Nunzio in Portogallo e l'altro in Austria, il Papa, con grande loro sorpresa, non li intrattenne sulle relazioni della Chiesa coi due Stati.

Diversa è la questione concernente la nomina del nuovo segretario di Stato. Si è detto che le offerte fatte sono state declinate: anche questo è un errore. Pio X non ha mai avuto l'intenzione decisa di nominare il segretario di Stato. Si è limitato a chiedere il parere di diversi cardinali per avere una guida nella scelta e per non creare nei cardinali di Curia un malsano antagonismo, dato il modo col quale si sono svolte le cose in Conclave. E' quasi un riguardo che si vuole usare al cardinale Rampolla, il quale, se si nominasse un nuovo segretario a lui avverso, potrebbe creare una situazione imbarazzante. Una riprova di questi sentimenti si ha anche nel fatto che Sua Santità conserva quale pro-segretario il Merry del Val, persona grata al Rampolla. Fortuna è che finora gli affari di Stato sono stati fin qui presso che nulli e non si è avuto a trattare che con delle pure corrispondenze di affari di ordinaria amministrazione.

Proposte di nessun genere sono ancora pervenute per parte di nessun Governo, e il Papa si guarda bene dal muovere passi che possano varcare i confini dell'Amministrazione; e così, quando il titolare al Segretariato di Stato sarà nominato, si troverà libero nei suoi movimenti per liquidare tutte le pendenze lasciate dal defunto Pontefice.

Nessuno l'ha rilevato; ma Pio X, quando si ritira nei suoi appartamenti, esamina tutti i documenti concernenti gli atti ultimi di Leone XIII, e prende nota di quanto lo colpisce. Cerca di non essere osservato nei suoi studi e nei suoi movimenti; ma lavora in segreto, e vi posso assicurare che la nomina del segretario di Stato è già formata, ma non sarà pubblicata prima che un concetto organico sia stabilito sulla condotta da tenere in ogni e singola questione verso le Potenze.

La principale di tali questioni riguarda i rapporti colla Francia. Su questo punto Pio X ha delle personali vedute, ma non vuole esprimere il suo pensiero se non quando potrà essere sicuro che le sue idee saranno accolte dal Governo della Repubblica e non urteranno il sentimento religioso in Francia. I cardinali francesi, prendendo congedo dal Papa, gli chiesero se sarebbe stato opportuno di portare una parola di assicurazione sui sentimenti che animano il Santo Padre; ma il Papa s'è affrettato a rispondere che non credeva venuto il momento di manifestare dei pensieri, senza la sicurezza che sarebbero accolti ed attuati. « I signori cardinali — aggiunse — potranno coadiuvare la nostra opera al momento opportuno ».

Un altro importantissimo argomento tiene il Papa occupato, ed è il contegno da osservare verso il Governo italiano. Anche qui egli ha un pensiero suo proprio; ma non lo può manifestare senza trovarsi circondato da difficoltà grandissime. Gli intransigenti lo assediano e insidiano ogni suo passo, specialmente sopra due questioni di particolare importanza; quella cioè dell'abolizione del *non expedit* e del ricevimento dei Sovrani che si recano a far visita al Re d'Italia. Si sa che Pio X ha sui due argomenti delle opinioni sue proprie, e, temendosi che le possa attuare, si usano tutte le volute violenze per impedire che fatti simili si possano verificare.

Il carattere taciturno del Papa e la sua ferrea volontà spaventano coloro che fino a questi ultimi giorni hanno potuto esercitare la loro influenza. Eppure Pio X sogna una soluzione per troncare e smussare tanti angoli acuti: egli ha detto e ritiene che, così come stanno, le cose non possono più durare. Ma non vuole sui due piedi prendere delle decisioni; vuole studiarle sotto tutti i possibili aspetti, affinchè, una volta presa la decisione, si possa andare avanti risolutamente.

La mente del Pontefice è pure volta, in genere, a tutte le Potenze. A questo proposito, se egli non ha voluto fin qui procedere alla nomina ed al movimento dei Nunzi, è stato perchè desidera di avere una nozione precisa e sulle esigenze dei Governi e sulle persone, volendo ristabilire l'armonia dei poteri, restituendo ai Nunzi la loro personalità e la libertà d'azione, mentre ora sono ridotti a dei semplici figuranti, senza iniziativa e senza responsabilità.

Per queste ultime promozioni e nomine il Papa vuole attendere un prossimo Concistoro, a proposito del quale non corse molte dicerie; ma è certo che non si è mai pensato di tenerlo nei giorni scorsi, e neppure se ne è fissata una data qualsiasi, dovendosi, prima di indirlo, stabilire diverse modalità che si rannodano a quanto sono venuto fin qui esponendo.

A questo proposito vi posso ugualmente affermare che Pio X, in occasione di questo Concistoro, pronuncerà un'allocuzione, intorno alla quale sta lavorando, e che costituirà il vero programma del suo pontificato.

Prima di tutto questo, però, il Pontefice manderà ai patriarchi, arcivescovi e vescovi dell'orbe cattolico una lettera-pastorale, per annunziare ad essi la sua assunzione al Pontificato e impartire a tutti i credenti l'apostolica benedizione.

Come vedete, si tratta di un vasto piano di lavoro che non si può concretare in pochi giorni per soddisfare gli impazienti, tanto più che l'opera del Pontefice è rallentata dalla divisione dei criteri che serpeggiano nel Sacro Collegio a proposito della condotta della Santa Sede nel presente periodo storico, divisione che si appalesò chiaramente nelle votazioni avvenute in Conclave.

X. Z.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,5:

La *Voce della Verità* pubblica: « Il laicismo è l'antitesi perfetta della fede morale e della disciplina cattolica. Non solo si ingannerebbe, ma sarebbe fuori di strada assolutamente chi credesse che Pio X si lasciasse sopraffare dal pensiero della conciliazione colla modernità politica, la quale esclude il decalogo dalla sua carta fondamentale. Qui non è duopo che altri richiami la risposta dell'autorità del Papa. Sarebbe un'ironia catechizzarci intorno a questo. Sempre in prima fila per difendere quella libertà, crediamo superfluo rinnovare la nostra professione di fede, e crediamo davvero di non mancare ai nostri propositi e ai nostri doveri scrivendo che la candida figura di Pio X non farà mai credere ai liberali di cedere in qualche modo, sia pure indiretto, dalla loro in ciò che potrebbe interpretarsi come una diminuzione dei diritti della Chiesa, di cui Gesù Cristo la dotò e la volle insignita in proposito. »

La visita dello Tsar a Roma.

Gli accordi per evitare dimostrazioni ostili.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 21, ore 22.

Quest'oggi il primo segretario dell'Ambasciata di Russia, barone Korff-Schmising, si è recato alla Consulta, dove si è intrattenuto a lungo col ministro Morin intorno al prossimo viaggio dello Tsar e all'atteggiamento di certa stampa italiana.

Sarebbe puerilità negare che la campagna dei socialisti contro la visita dell'Imperatore di Russia non abbia impensierito alquanto il Governo russo; e questo posso assicurarvi, avendo avuto occasione di parlare oggi con un alto funzionario della Consulta. Fu osservato che oggi il barone Korff-Schmising aveva in mano alcune copie dell'*Avanti!*.

Non si tratta, come forse si potrebbe credere, di un atto di protesta da parte della Russia per quanto si è scritto e si scrive dalla stampa socialista contro lo Tsar, sibbene d'una conferenza il cui scopo è quello di definire chiaramente la possibilità e l'importanza della minacciata dimostrazione socialista.

Posso pure assicurarvi che il ministro Morin ebbe parole rassicuranti, dicendo che il Governo italiano ha già quali provvedimenti adottare per rendere impossibile qualunque manifestazione ostile all'Imperatore. Tali provvedimenti furono stabiliti in massima d'accordo col Ministero dell'interno, e credo di non errare affermando che il Re volle essere informato.

Ricordo, a questo proposito, che quando l'onorevole Giolitti si dimise da ministro dell'interno, nella visita di congedo che fece al Re fu lungamente intrattenuto intorno all'annunciata visita dello Tsar a Roma. E l'on. Giolitti espose a S. M. quali sarebbero stati i provvedimenti che avrebbe adottato volendo impedire qualsiasi dimostrazione di protesta, ove fosse rimasto al suo posto di ministro. E il Re approvò quanto l'on. Giolitti gli espose. L'assenza di Giolitti da palazzo Braschi non vuol dire che la linea che seguirà il Governo nell'annunziata visita debba essere cambiata. Si prenderanno tutti i provvedimenti necessari per rendere vano qualsiasi tentativo di dimostrazione contro lo Tsar.

Il programma della prima seduta del Consiglio del lavoro.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

E' stata fissata per il 14 settembre la prima seduta del Consiglio del lavoro, col seguente ordine del giorno: « Costituzione del Consiglio; nomina di tre vice-presidenti e del Comitato permanente; integrazione delle norme del regolamento 29 gennaio 1903, rispetto alle nomine dei membri operai del Consiglio, e discussione sui voti di riforma del regolamento, che si sono manifestati in occasione dell'elezione dei consiglieri; quesiti sull'applicazione della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli; programma dei lavori per l'anno 1903-904. »

Invio di carabinieri a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19,55:

Stamane sono partiti per Napoli, in seguito alle agitazioni amministrative manifestatesi in quella città, sessanta carabinieri.

Contro la condiscendenza che ha il Papa verso i fotografi.

Ricevimenti di diplomatici.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,25:

Il *Messaggero* narra che una delle tante cose che più dispiacciono ai monsignori della Corte pontificia è la condiscendenza colla quale il Papa si lascia fotografare. L'altro giorno essi volevano, con una scusa, non lasciar passare il fotografo, venuto appositamente da Venezia, e che aveva ricevuto l'invito di recarsi in Vaticano da parte del segretario del Papa. Fortunatamente al fotografo fu aperto da una guardia nobile, che lo lasciò entrare. A questo inconveniente Pio X riparò; ieri, infatti, il fotografo suddetto, che si era recato, dietro invito del Papa, in Vaticano, potè passare liberamente.

La *Voce della Verità* dice che il Papa concesse varie onorificenze alle guardie nobili che prestarono servizio nel giorno della sua incoronazione.

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 13,15:

Il Papa stamane ha ricevuto il cardinale Serafino Vannutelli, il ministro del Belgio, barone d'Erp, che gli ha presentato in forma solenne le credenziali, ed infine il padre Lepidi, maestro dei sacri Palazzi apostolici.

Nel pomeriggio si recò a passeggio per le loggie e vi ricevette alcune persone autorevoli.

L'insurrezione diventa generale nella Turchia europea.

Gli insorti macedoni all'esercito bulgaro — L'intervento delle Potenze.

(Per telegrafo e telefono alla *Stampa*).

Ci telegrafano da Sofia, 21, ore 8,50:

Si afferma che i capi degli insorti macedoni abbiano deciso di organizzare un attacco decisivo e simultaneo contro Monastir e Salonicco.

L'*Agenzia Bulgara* dichiara infondate le voci della mobilizzazione da parte dell'esercito bulgaro.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 10:

Secondo un comunicato ufficioso, è sicuro che i capi insorti Saralow, Sandartsky, Tchandwiff si trovano nel vilajet di Monastir.

L'organizzazione macedone interna dirama ai consoli che si trovano in Monastir un manifesto, che dichiara che essa non può più trattenere la popolazione bulgara stante i numerosi eccessi commessi dalle truppe turche e dai bascì-bozuk, e declinano qualsiasi responsabilità sulle conseguenze.

Da fonte ufficiale si dice infondata la notizia che il servizio della ferrovia Uskub-Salonicco sia sospeso, e che un treno di questa linea sia stato fatto saltare in aria.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 9,15:

Un redattore del *Gaulois* tentò di informarsi all'Ambasciata ottomana sull'ultimatum intimato dalla Russia alla Turchia. Naby-bey, uno dei funzionari dell'Ambasciata, si limitò a rispondere che la situazione in Macedonia è lungi dall'essere grave, come, secondo le notizie tendenziose bulgare, la dicono.

Al Ministero degli esteri si dichiarò parimenti al redattore del *Gaulois* che se la crisi macedone ha preso in questi ultimi tempi una forma molto inquietante, non si crede che essa possa degenerare in una conflagrazione generale. Finchè Austria e Russia saranno d'accordo, non vi sarà ragione d'intervento per le altre Potenze.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 14,25:

La *Stampa* reca che presso Selenik, fra Elles e Uskub, gli insorti fecero saltare in aria un treno con 250 soldati. Mancano i particolari della catastrofe.

Pure presso Selenik, ieri avvenne un accanito combattimento, pel quale si erano riunite otto bande di macedoni. Questi dovettero però battere in ritirata, lasciando sul terreno trentacinque morti.

Ieri le truppe turche furono sconfitte presso Prosta nonchè presso Gieggeli. Essendosi nascosta una banda rivoluzionaria nella località Paraclitas, in prossimità del cimitero, si impegnò anche in mezzo alle tombe un combattimento feroce con le truppe turche.

I viaggiatori giunti qui oggi colla ferrovia, raccontano che lungo il percorso della linea, fra Veles e Uskub giacciono centinaia di cadaveri.

Per il ventinove corrente si annuncia una insurrezione generale in tutti i *vilajet* europei della Turchia.

Il metropolita greco residente in Serres, fuggì essendo stato minacciato di un attentato alla dinamite.

Di fronte alla gravissima situazione nei Balcani, il giornale *Srpska Slava*, organo del presidente dei ministri Avakumovich, fa appello a tutta la nazione e a tutti i partiti scongiurandoli a cessare dalle sterili lotte interne e a concentrare l'attenzione sulla gravità del momento che può essere decisivo per gli Stati slavi dei Balcani.

Il colonnello Leonida Solarovich, ministro della guerra, si recherebbe al confine turco per ispezionare le guarnigioni serbe della frontiera che già sono state rinforzate. L'Amministrazione della guerra spiega ora una febbrile attività.

I giornali pubblicano corrispondenze dalla vecchia Serbia, che riferiscono raccapriccianti particolari sul massacro dei serbi commesso dai soldati turchi. Questi distrussero le chiese serbe nelle località di Kaselov, Baglernitza, Gavaliencina, Kociolopos e Postolarina rubandovi gli arredi sacri. I sacerdoti furono torturati; le donne violentate; i bambini trucidati in modo bestiale, persino scannati sulle ginocchia delle proprie madri. Nel loro fanatismo, i turchi trucidarono indistintamente bulgari e serbi.

Queste notizie producono nella popolazione una impressione profonda, destando un vivo fermento.

I patrioti serbi di qui, con alla testa Iovan Gjaja, direttore del *Narod*, lavorano attivamente alla conclusione di una Lega degli Stati slavi ortodossi dei Balcani.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 20,15:

Un capo macedone ha dichiarato in una intervista che la tattica degli insorti è quella di mettere anzitutto la Macedonia in istato di completa anarchia e di distruggere ferrovie e telegrafi. Gli insorti cominceranno poscia le operazioni contro le truppe turche e distruggeranno le città con la dinamite.

Aggiunse inoltre che fanno parte dei Comitati rivoluzionari anche alcuni maestri serbi. In un distretto della Macedonia gli insorti sono esclusivamente serbi.

Gli insorti del distretto di Monastir sono armati di fucile sistema Gras, quelli del *vilajet* di Salonicco e di Uskub di fucili Mannlicher. L'intervistato ritiene inevitabile la guerra; ma crede però che essa scoppierà solo in autunno.

Da altri telegrammi si rileva che nei dintorni di Krusevo, dopo l'occupazione di questa città, le truppe avrebbero commesso dei saccheggi e ucciso bulgari e greci.

***

Ci telegrafano da Sofia, 21, ore 22,15:

Il Comitato rivoluzionario macedone ha diretto un appello all'armata bulgara, eccitandola ad accorrere sul luogo che combattono i fratelli macedoni. Nell'appello si legge: « Il bulgarismo comincia in Macedonia la lotta per la libertà e per la indipendenza. Siamo fermamente decisi a non deporre le armi finchè non ci sia da noi tolto il giogo degli schiavi abbandonati dall'Europa; ci rivolgiamo a voi, fratelli bulgari, per aiuto e assistenza; perchè avete le armi, se potete contemplare, indifferenti, gli avvenimenti sanguinosi?! Ufficiali dell'armata bulgara, è giunto il momento. L'onore ci impone di entrare in azione. Dite al Principe che non questa è l'epoca in cui il generale supremo dell'esercito bulgaro può prendersi cura della sua persona nei luoghi di bagni all'estero. Il suo posto ora è alla testa dell'armata bulgara per condurla alla guerra per la liberazione di ogni bulgaro della Macedonia. »

Malgrado le smentite, in Bulgaria si fanno vasti preparativi militari. In tutte le guarnigioni si fanno preparativi per la mobilitazione; si completano i depositi di vettovaglie e si aumentano le provviste di munizioni.

L'intervento italo-austro-russo.

Una nuova Nota della Russia alla Porta. La Serbia si agita.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 16,45:

In questi giorni c'è stato uno scambio attivissimo di telegrammi fra Vienna e Pietroburgo. Tanto il barone Aehrenthal, ambasciatore austro-ungarico a Pietroburgo, quanto l'ambasciatore russo presso la Corte di Vienna, ebbero in questi giorni frequenti colloqui coi dirigenti la politica estera della Russia e dell'Austria-Ungheria. Si arguisce che le due Potenze prendono nuovi accordi per procedere di pari passo di fronte alla gravità della situazione.

I circoli politici austriaci si mostrano impressionati della notizia che l'Inghilterra invia le sue navi nelle acque di Salonicco.

***

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 17,5:

L'Ambasciata di Russia ha consegnato oggi alla Porta una Nota energica, appoggiata colla sua dimostrazione navale, chiedendo l'esecuzione completa dei punti stabiliti delle riforme da introdursi in Macedonia. Una Commissione ministeriale speciale, presieduta dal gran vizir, ha discusso la risposta alla Nota accettando i reclami della Russia.

Nei circoli diplomatici si dà un significato pacifico alla missione della squadra russa nelle acque turche. Si crede che questa missione calmerà i turchi e gli insorti, e affretterà l'applicazione delle riforme chieste dall'Austria-Ungheria e dalla Russia.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 8:

L'*Indépendance Belge* pubblica un'informazione, che sembra aver fondamento, secondo la quale sarebbe stato stretto un accordo tra la Russia, l'Austria e l'Italia per l'occupazione militare della Macedonia.

« Il territorio verrebbe diviso in tre zone: la Russia occuperebbe i Dardanelli e la regione attigua; l'Italia l'Albania, e l'Austria le province situate tra Salonicco e la frontiera.

« Tale proposta fu sottoposta al Sultano dall'ambasciatore di Russia, e dovette essere accettata. L'occupazione sarà provvisoria e semplicemente per assicurare il compimento delle riforme tante volte promesse. »

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 9:

Re Pietro di Serbia tenne un Consiglio di ufficiali superiori, come pure un Consiglio di ministri, a fine di esaminare quale contegno la Serbia debba adottare di fronte all'insurrezione della Macedonia.

Voci relative ad eccessi che la Russia avrebbe commessi nella vecchia Serbia diedero luogo a numerose riunioni politiche in diverse città serbe, dove un movimento in favore della creazione di bande serbe, che prenderebbero le parti degli insorti, sembra guadagnar terreno.

La Turchia procede alla mobilitazione della prima e seconda categoria della riserva nel distretto di Novi Bazar.

Nessun'altra scomparsa di consoli russi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 10:

Le notizie che il gerente del Consolato russo di Monastir sia stato assassinato e il console generale russo di Salonicco sia scomparso, sono assolutamente infondate.

La Russia esige che i soldati turchi, i quali dopo l'assassinio di Roskowsky spararono contro la carrozza del console, vengano puniti.

L'impressione alla Borsa di Vienna per le notizie dalla Macedonia.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 11,5:

Le notizie dalla Macedonia, e più specialmente quella dell'invio della flotta inglese del Mediterraneo nelle acque turche, fecero ribassare di nuovo, e bruscamente, alcuni fra i principali valori austro-ungheresi. Notate che la voce dell'invio della squadra inglese non è ancora confermata in modo sicuro.

Inghilterra, Russia e Turchia fanno pronti acquisti di carbone.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7:

La Russia, l'Inghilterra e la Turchia fanno enormi approvvigionamenti di carbone nel paese di Galles.

Il *Daily Mail* dice che l'Ammiragliato inglese fece richiesta di un milione di tonnellate di carbone, che gli deve essere consegnato nelle più importanti stazioni navali inglesi, e principalmente a Gibilterra e a Malta.

La Russia domanda una quantità quasi eguale di carbone. Una sola Casa inglese conclude con dei mediatori russi un contratto per 250,000 tonnellate. La consegna di questo carbone deve essere fatta il più sollecitamente che sia possibile. Delle 250,000 tonnellate richieste, ne restano ancora da consegnare solo 100,000.

Agenti turchi fanno egualmente acquisti di carbone nel paese di Galles.

Il milione di tonnellate che domanda il Governo inglese è destinato ai bisogni del trimestre, che finisce il 31 dicembre. Secondo i negozianti di Londra, questa quantità di carbone è due volte più considerevole di quella di cui si contenta ordinariamente il Governo britannico.

Per spronare il Governo italiano ad occuparsi degli avvenimenti macedoni.

Curiosa informazione dell'Ambasciata turca.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo dal titolo « Il Governo dorme », riassumendo l'attuale momento politico creato per opera del Ministero Zanardelli, dice: « Dacchè la Camera è chiusa, il Ministero non ha mosso un passo senza sbagliare. Non è riuscito ad esprimere un pensiero ed una volontà. Si è semplicemente confuso, balbettando. »

Soggiunge poi: « Fu detto che il mondo si regge con poca sapienza: l'attuale Governo ha mostrato, come si vede, che si può arrivare impunemente fino all'insipienza. Anche il Ministero Zanardelli, non potendo avere nessuna sostanza politica e sociale concreta e viva, si è resti parassitariamente delle penne del liberalismo. Erano vecchie penne usate, rimesse fuori in troppe occasioni per celare la vecchiaia e la vanità di certi contenuti politici. Ma se non altro qualcuno in quel manierato decoro esteriore della forma poteva illudersi di vedere qualche cosa. »

Esaminando di poi rapidamente l'azione del Governo in questo momento, afferma francamente che ora, mentre il problema dei Balcani porta nella sua soluzione la questione della nostra influenza nell'Adriatico, il nostro Governo si mostra incurante degli interessi italiani e dorme, lasciando che l'Austria o la Russia maneggino e preparino a loro posta gli eventi.

L'*Italia* dice che all'Ambasciata di Turchia a Roma si ebbe questa informazione: Tutte le notizie della Macedonia sono esagerate ridicolmente e tendenziose. In Macedonia vi sono briganti che si fanno chiamare insorti per avere le simpatie dell'Europa; la grande massa della popolazione, però, è calma. La Turchia sedò la rivolta di tre mesi fa in Albania, perchè l'Europa la lasciò libera, e se anche ora l'Europa facesse lo stesso in Macedonia, la Turchia non tarderebbe a far ritornare la calma.

Contro la disoccupazione a Napoli.

La risposta del ministro Morin.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 17:

Stamane, a causa della crisi metallurgica, il prefetto Tittoni ha interrotto la sua licenza ed ha ripreso l'ufficio. Come primo atto, ha inviato un telegramma all'on. Zanardelli, avvertendolo che il telegramma del ministro Morin non ha soddisfatto gli operai. Difatti, in sostanza Morin dice che non può far nulla per ora a favore degli stabilimenti napoletani.

Intanto gli operai metallurgici di tutti gli stabilimenti si sono riuniti alla Borsa del lavoro e hanno deciso l'astensione dal lavoro. Stamane infatti agli stabilimenti Pattison, Guppy, Delsos, Codone e altri minori, gli operai si presentarono, ma si allontanarono subito, e dopo, in numero di oltre tremila, si recarono alla Prefettura, aspettando di essere ricevuti dal comm. Tittoni.

***

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 22,40:

Continua l'agitazione dei metallurgici, ai quali si aggiunge il malcontento popolare per il ritardo del rimborso del Banco di Napoli, come sapete, per i pegni bruciati nell'incendio del Monte di pietà del Banco.

Per tema di disordini, sono stati sospesi i tiri di combattimento. Stasera giunsero 4000 uomini, oltre 200 carabinieri e cento guardie. Il prefetto stamane ebbe un colloquio in proposito col sindaco, col questore e col direttore del Banco.

Intanto il prefetto ricevette stasera una Commissione di metallurgici, ai quali comunicò l'intenzione del Governo riguardo alla crisi. « Il ministro Morin — disse il prefetto — non può dipartirsi dalle prescrizioni dettate dalla legge, la quale vuole che i lavori per la marina si diano al migliore offerente col sistema delle gare. Il ministro inoltre ha dichiarato che la Ditta Pattison non ha ragione di lamentarsi, perchè ha in corso lavori per oltre 2 milioni da consegnare pel febbraio 1904. »

Invio di truppe a Bari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10,50:

Il *Messaggero* ha da Bari che il comandante del Corpo d'armata scrisse al sindaco, invitandolo a tenere pronto un locale per 100 uomini di cavalleria.

Il Vesuvio desta delle apprensioni.

Ci telegrafano da Napoli, 21, ore 13,10:

Il prof. Matteucci, direttore dell'Osservatorio vesuviano, interrogato a proposito dell'eruzione del Vesuvio, ha dichiarato di nutrire qualche timore per l'eruzione latente, essendo ripieno il cono fino all'orificio terminale. Ha soggiunto che il Vesuvio è per ora stazionario: la corrente di lava, che scendeva verso Ottaiano, si è spenta; quella che scendeva verso Pompei fu ieri alimentata da un nuovo materiale lavico, che produsse altri danni alla mulattiera Fiorenza.

Il cono principale lanciò sempre materiali ignei, e da alcune fenditure, prodottesi sulla superficie del cono, si vedono uscire vapori e gas.

Dimissioni in massa degli ufficiali serbi che non parteciparono alla congiura.

Per risollevare l'agricoltura serba.

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 16,50:

Gli ufficiali che non parteciparono alla congiura contro Alessandro decisero, in un'adunanza confidenziale, di inviare una Deputazione al re Pietro colla preghiera di allontanare i capi della congiura dai posti pubblici, perchè il delitto dei quali si macchiarono li ha gravemente compromessi agli occhi dell'Europa e di tutto il Corpo degli ufficiali serbi, che ora sono formalmente boicottati da parte dei loro camerati europei. Se il re Pietro rigetterà la loro domanda, essi sono decisi di abbandonare in massa il servizio.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 22,30:

Il Re, ricevendo la presidenza dell'Associazione agricola, pronunziò un discorso applaudito, dichiarando che d'ora in poi tutti i Ministeri cercheranno di sviluppare colla massima intensità la vita agricola, riorganizzando l'istruzione agraria ed eseguendo grandi lavori per migliorare le condizioni dei terreni, e appoggiando le organizzazioni intese a facilitare il Credito agrario, lo sviluppo delle associazioni agricole.

La voce diffusa da qualche giornale che il ritiro del precedente ministro delle finanze sia stato causato da un ammanco di 32 1/2 milioni di franchi in diverse casse dello Stato è assolutamente falsa.

Una vittoria inglese nel Niger.

La presa di Buroy.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,40:

Il ministro delle colonie ha ricevuto da Zungeru (Nigeria) la notizia d'una vittoria inglese. Una colonna composta di 30 bianchi e 500 indigeni, armata di sei cannoni, si è impadronita di Buroy il 27 luglio. Il nemico, che oppose una grande resistenza, ebbe 700 morti, fra i quali l'ex-Sultano di Sokoto e la maggior parte dei capi. Gli inglesi ebbero 11 morti, fra i quali due comandanti, e 72 feriti, fra cui tre ufficiali.

La smentita del romanzo Bazaine-Teresa Humbert.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 6,30:

I signori Leone, Giorgio e Alberto Bazaine comunicano ai giornali la seguente lettera, datata da Parigi:

« Dopo aver letto nella *Lanterne* di stamane un'informazione che mescola il nostro nome all'affare Humbert, noi, nipoti di Adolfo Bazaine, ingegnere-capo stradale, fratello del maresciallo, teniamo a dichiarare nel modo più categorico e formale che non abbiamo mai avuto relazione alcuna colle famiglie Humbert e Daurignac, e non possiamo in alcun modo essere immischiati a questa faccenda.

« Inoltre dobbiamo aggiungere che il maresciallo Bazaine è morto nella povertà.

« Aggradite, signore, ecc..... »

La salute di lord Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 12,5:

Il bollettino della salute di Salisbury, pubblicato iersera, alle ore 22, reca che l'infermo si trova in condizioni assai critiche. Si hanno poche speranze di salvarlo.

La beltà femminile

Fra le infinite espressioni viventi della materia che abbiano colpito di più fino ad oggi l'occhio scrutatore dell'uomo e inspirato l'agile fantasia del poeta, il corpo femminee parve sempre, in ogni epoca della storia, l'opera più perfetta uscita dal cervello di Dio. Per la squisitezza del suo comportamento, per l'armonia mirabile delle sue linee, la donna inspirò i capolavori della lirica, della pittura, della musica, della statuaria. Dinanzi a lei si inchinarono gli accigliati filosofi e gli austeri uomini di scienza, di solito così taciturni e solitarii, e a questo idolo fascinatore e strano Enrico Heine, un ribelle e un malcontento, non si peritava di dedicare la strofe superba e gentile: « Il corpo della « donna è una gemma che Dio, in un mo« mento di felice ideazione, ha voluto inca« stonare nell'*album* magnifico della natura ».

Ripensavo a queste cose leggendo in questi giorni un'opera recentissima di un medico tedesco, che ha per titolo: *La beauté de la femme* (1). Il lavoro del dottor Stratz, di cui è uscita una limpida versione in lingua francese, non è stato scritto per i libertini di professione, per i collezionisti di pubblicazioni erotiche e per i dottrinari perdigiorni. E' invece una sana opera di scienza, in cui la bellezza è osservata con gli occhi sereni di un Platone, di un Winkelmann, di un Alberto Dürer, di un Leonardo da Vinci. Aggiungerò qualcosa di più. Oltrechè un'opera di scienza, questo volume vuole essere una guida pratica, un consigliere prezioso che dovrebbero interrogare, finchè sono in tempo, tutte le madri cui sta a cuore la cura della bellezza naturali, per sè e per le loro figlie.

L'europeo moderno conosce nulla, o ben poco, del corpo femmineo; osserva il dottore Stratz. Egli non ne vede che il viso e le mani; nelle occasioni solenni è già troppo se arriva a vedere le braccia e le spalle. Quelle scarse impressioni estetiche che riceve gli vengono assai più dalle rappresentazioni dell'Arte, che non dalla genuina contemplazione della Natura. Il nostro catechismo religioso e morale, così diverso da quello degli antichi, non ci permette di contemplare queste forme belle e viventi, il cui riflesso armonioso si comunicava, presso i Greci, per esempio, alle più semplici espressioni della vita, ed era dato ritrovare perfino in un ricamo di pietra, nella forma svelta di un'anfora, di una stoviglia, nel piego di una stoffa. L'arte greca per eccellenza, scevra per istinto di ogni falso pudore, offriva liberamente agli sguardi di tutti questi spettacoli incantevoli che gli uomini non conobbero più tardi che sotto il pontificato pagano di un Medici, al tempo della Rinascenza. I Greci, insomma, non cercavano di eludere le leggi della anatomia e dell'igiene e ci hanno quindi trasmesso non solo delle divinità graziose come la famosa Venere di Milo, ma quel che più importa robustissime. Noi abbiamo saputo fare decisamente il contrario.

Dice un proverbio spagnuolo che la donna ideale deve rispondere a trenta condizioni di bellezza; e Onorato de Balzac parla anche lui, non mi ricordo più in quale dei suoi libri, di questi trenta canoni fondamentali della beltà femminile. E sta bene! Soltanto bisognerebbe tener sempre a mente che lo sviluppo, l'alimentazione, gli esercizi difettosi corrompono tutti, quale più, quale meno, ad allontanare rapidamente la donna dal tipo classico descrittoci da Balzac e dal Brantôme.

Aggiungiamo a queste cagioni di decrepitezza precoce quelle altre ... che ci regalano le malattie, gli anni, l'eredità, il busto, ecc., ecc., e avremo enumerati — scrive il dottore Stratz — i motivi principali che alterano la bellezza e tolgono la salute. Per valutare, ad esempio, le deformazioni del busto, basterebbe raffrontare la Venere del Vaticano, dal magnifico tronco possente, dalle anche delicate e forti, alla Danseuse di Falguière che è tratta dalla celebre Cléo de Mérode, larga di spalle e di bacino, ma strozzata ai fianchi.

Il capitolo che il nostro scrittore dedica alle vestimenta muliebri è in qualche punto veramente terribile. Difatti ha parole di fuoco contro il busto, che qualifica — *tout simplement* — come una « morsa di ferro »; — protesta con voce clamorosa contro i « piedini di fata », contro le giarrettiere, contro le sottane che spazzano tutto il lordume delle strade, e il famoso « vitino di vespa », tanto apprezzato dalle *précieuses* del principio del secolo scorso, non merita, a suo modo di vedere, alcuna parola di compassione o di scusa. Curioso anche e suggestivo il capitolo nel quale il dottore Stratz compara i varii tipi di bellezza muliebre presso le varie razze e tenta dedurne delle leggi. Egli raffronta la fotografia di una italiana del sud, appena tredicenne, con le fotografie di una ragazza di Samos, membruta e vivace, d'una bella giovinetta austriaca dal profilo purissimo, d'una signora di Valenza, d'una piccola giapponese dall'occhio a mandorla caratteristico, d'una parigina gioviale dalle movenze di bimba, di una mora di Algeri, di due italiane del nord e di una dama di Siviglia, arrivando alla conclusione, ovvia del resto, che il viso è nè più nè meno che la spia della razza, delle condizioni igieniche di un popolo, dalle sue condizioni finanziarie. Le altre parti del corpo gli forniscono argomento per considerazioni acute e piacevolissime.

Da ultimo il nostro autore studia la donna sotto due altre manifestazioni della sua bellezza così varia e affascinante, nella bellezza del colore e nella bellezza del movimento.

« Nella donna — scrive il dott. Stratz — « la pelle è più delicata, più graziosa, più fine « e chiara che non nell'uomo. La pelle a « fondo brunastro potrà anche essere giudi« cata bella, a patto però che sia molto de« licata. La palma al riguardo tocca indub« biamente alla pelle bianca delle bionde, « come quella che si scosta in modo carat« teristico dal tipo maschile ».

C'è di più. Il dottor Stratz, sempre classico, opina che niuna grazia del gesto e della parola potrebbe rivaleggiare con quelle che i greci portavano nei loro movimenti. Perciò giudica che ogni movenza debba eseguirsi con cura e che la donna debba impiegare

(1) Dottor C. H. Stratz: *La beauté de la femme*, Paris, Gaultier, Magnier et C.ie, 1903. — Prix 10 francs.

ogni studio per evitare gli esercizi violenti, che potrebbero deformarne la bellezza o comprometterne la salute.

Consigli preziosi, nessun dubbio; ma il libro in questione ne possiede ben altri. Se le donne sapessero interpretarli e, quel che più importa, seguirli, la loro estetica ne acquisterebbe a mille doppi, perchè infine, dopo tutto, la bellezza del corpo femminile non è che l'espressione della salute più perfetta.

E la bellezza dell'anima che cosa sarà mai? — suggerirà a questo punto qualche mia lettrice.

Mi affretto a rispondere che il dottor Stratz non ne la definisce; forse perchè non lo ... di troppo dal suo ordine di studi, o forse perchè chi ha potuto conoscere una pura anima femminile non può, non deve neanche tentare di esprimere con parole ciò che non può essere altrimenti spiegato che col linguaggio arcano, dolce e così simpatico del cuore.

Dottor Costanzo Einaudi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,45:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto ministeriale che determina il quantitativo di denaturante per gli spiriti industriali.

— La *Commissione che studia il riscatto delle linee ferroviarie concesse all'industria privata* si riunirà al più tardi ai primi del prossimo ottobre, per concludere sulla convenzione del riscatto delle ferrovie meridionali.

— Fra breve si inaugurerà presso San Giovanni un Istituto di beneficenza allo scopo di soccorrere i convalescenti e gli inabili al lavoro. L'Istituto verrà fondato con tre milioni donati dai conti Antonio e Giulia Caruel.

Movimento del regio naviglio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20,30:

La *Sicilia*, la *Carlo Alberto*, il *Fulmine*, il *Lampo* sono giunti a Cagliari. Il *Fombo* e il *Turbine* sono giunti alla Maddalena.

La regia nave *Re Umberto*, al comando del capitano di vascello Castelletti, si trova sempre ad Augusta. Le altre navi della squadra del Mediterraneo si trovano a Cagliari e partiranno fra qualche giorno per le coste della Sicilia. Durante la traversata la squadra eseguirà delle esercitazioni.

La regia nave *Liguria*, al comando del Duca degli Abruzzi, partirà dalla Spezia per un giro di circumnavigazione alla fine di agosto, e si dirigerà sulle coste dell'America, proseguendo quindi per le coste dell'America del Sud.

Sull'arresto del delegato Bertucci.

La sciarpa rivelatrice.

Si è già narrato dell'arresto del delegato palermitano Bertucci Francesco, eseguito a Roma in seguito a mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria.

Ora togliamo dalla *Tribuna* questi altri particolari:

«La ragione dell'arresto sarebbe stata la presunta complicità del funzionario in una estorsione consumata, da certi Bianchi e Sibi — camorristi di quest'ultimi — a danno dell'appaltatore signor Giuseppe Petrucci.

«Ma in qual modo si sarebbe fatta strada nella mente del questore e del magistrato il ragionevole sospetto di questa complicità? Ecco quanto si sa finora.

«La moglie del signor Giuseppe Petrucci aveva dichiarato che il Bianchi, il giorno in cui commise la sua estorsione, si era presentato qualificandosi per delegato di P. S., e, allo scopo di indurre in chi l'ascoltava la certezza che egli fosse un funzionario di polizia, aveva mostrato una sciarpa tricolore di seta, di quelle che sogliono appunto portare i delegati.

«Durante un interrogatorio cui fu sottoposto il Bianchi, si chiese a questo furfante come fosse in possesso di quella sciarpa, ed egli non esitò a dichiarare che gli era stata data dal delegato Bertucci.

«— Non solo mi ha dato lui questo distintivo, ma è stato proprio lui ad incitarmi a simulare la perquisizione in casa Petrucci per rubargli le 1000 lire che possedeva in denaro.

«Questa dichiarazione, per quanto grave, in considerazione della persona da cui veniva, non poteva esser sufficiente a ingenerare un così grave dubbio a danno di un funzionario che aveva sempre dato ottime prove di intelligenza e di onestà. Ma sopravvenne un'altra circostanza che aggravò la posizione del Bertucci.

«Continuarono gli interrogatorii. Anche il delegato fu interrogato dal giudice istruttore cav. Famoli, e pare che non sempre egli apparisse molto logico nelle risposte e cadesse in qualche lieve contraddizione.

«Improvvisamente l'Autorità giudiziaria ordinò una perquisizione nella casa del Bertucci, e fu trovata una sciarpa da delegato.

«— E' vostra questa sciarpa? — gli fu chiesto dal giudice.

«— Sì — rispose il funzionario; — l'ho comprata a Napoli alcuni anni or sono.

«Ebbene, questa affermazione era una menzogna. Quella sciarpa non apparteneva al Bertucci, ma gli era stata prestata a Massimo Romano dal delegato Pasella, colà distaccato precedentemente.

«Dunque la sua era proprio quella sequestrata al Bianchi? E altrimenti, quale nel Bertucci il motivo che lo aveva determinato a mentire dinanzi all'Autorità inquirente?

«Ce n'era abbastanza per fornire al magistrato grave ragione di sospetti a carico del delegato, del quale ordinò poco dopo l'arresto.

«L'arresto dette luogo ad una scena delle più commoventi.

«La sera, alle 21, si presentò il commissario cavaliere Vescovi in casa del Bertucci, il quale apprese dal suo superiore, tranquillo e pallidissimo.

«La moglie e i cinque piccoli figli del delegato, presentendo una sciagura, si diedero a piangere dirottamente.

«Il cav. Vescovi, per non accrescere gli angosciosi timori della famiglia, disse al Bertucci che il questore desiderava parlargli.

«Il Bertucci comprese che ciò non poteva essere, poichè per un'ambasciata simile il questore non si sarebbe mai servito di un commissario. Si alzò, e, con le lagrime agli occhi, baciò tutti i suoi cari, dicendo loro che si facessero coraggio, avendo egli la coscienza di non aver commesso alcun che di disonorevole.

«La moglie e i figli continuarono a piangere, e i due uomini uscirono di casa montando in una vettura, scortata da un agente in carrozza.

«— Alla Questura centrale! — ordinò il cav. Vescovi.

«E il Bertucci parve tranquillizzarsi; ma fu un sollievo di breve durata, chè appena giunti a via Agostino Depretis il Vescovi annunziò con dolore al Bertucci che aveva incarico di condurlo a Regina Coeli, in seguito a regolare mandato di cattura.

«Il delegato ebbe appena la forza di gridare: *Poveri figli miei! Io sono innocente!* e quindi, chiusosi il volto fra le mani, rimase in un profondo mutismo fino al carcere, dove giunse alle 22.

«Pare assodato che questo funzionario, incaricato di dar la caccia a molti sospetti spacciatori di biglietti falsi da 50 lire, — che in questi ultimi tempi si erano mostrati di una maggiore attività.... spacciavansi, — si servisse per la bisogna, come *confidenti*, dei Bianchi e del Sibi.»

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

La *Capitale*, a proposito dell'arresto del Bertucci, dice che alcuni affermano che il delegato sia innocente, e che l'arresto fu denunziato per vendetta, e perchè suppongono che, accusando il Bertucci, gli altri funzionari di polizia avrebbero messo la cosa a tacere.

Un nuovo incidente sulla Metropolitana.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 8,5:

Iersera, alle 18,50, un nuovo accidente, che non ebbe fortunatamente conseguenze gravi, si è verificato sulla linea della Metropolitana, fra la Porte Dauphine e quella della Nation. In seguito al riscaldamento di motore del treno 48, una placca di piombo si è fusa. I viaggiatori, dietro ingiunzione del personale, discesero alla stazione della piazza di Anvers, e il treno continuò vuoto. Nessun accidente alle persone.

La festa della disinfezione negli Stati Uniti.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 9,45:

Il Corpo legislativo dello Stato di Uttah ha votato una legge che decreta che il primo lunedì del mese di ottobre sarà giorno di festa civile e verrà celebrato su tutto il territorio dello Stato come festa della disinfezione. Tutte le occupazioni cesseranno. La giornata sarà consacrata alla disinfezione delle case, dei teatri, delle chiese e degli altri edifizi pubblici. Quelli che non ottempereranno a questa disposizione saranno puniti con un'ammenda.

REATI E PENE

Notiziario.

Il delitto di «sfoppe» — Una rivolta alle guardie — L'eterna truffa.

(Tribunale e Pretura Urbana di Torino — 21 agosto).

Fra i camerieri d'albergo.... bisogna dire ancora la suddetta gamma di pretendere a titolo di mancia, un diritto in denaro per ogni bottiglia di *champagne* sturata. Forte di questa consuetudine, certo Brizzi Antonio, cameriere in un albergo di Bardonecchia, lavorò con qualche vivacità la sua percentuale del signor Medici, elegante giovanotto della nostra città. Anzi, lo scorso luglio il Brizzi andò ad attendere il suo nobile avversario mentre usciva dalla caserma della brigata ferrovieri del Genio, essendo appunto volontario. Come epilogo della scenata ieri comparvero ambidue, cameriere e marchese, in Pretura urbana per reciproche querele d'ingiurie e minacce.

Il pretore mandò assolto il giovane volontario, e condannò il cameriere a 15 lire di multa.

Pretore: avv. Pola; Difesa: avvocati Cieruti e Gherardini.

***

Certo Carlo Avagnina, cocchiere pubblico, sorpreso da una guardia municipale a sferzare crudelmente il suo paziente ronzino, fu tratto in arresto perchè si permise stigmatizzare l'eccessivo zelo del bravo agente. Mentre veniva tradotto in Questura, trovò un amico che lo incoraggiò a fuggire, aggiungendo delle contumelie all'indirizzo della forza pubblica. Anche costui, certo Gerotti, venne arrestato, e per lo solo intemperanza condannato a dieci giorni di reclusione. Contemporaneamente fu condannato anche l'Avagnina a 20 giorni della stessa pena.

Difesa: avv. cav. Aliora.

***

Cammellino Antonio truffò una lattaiola a certo Bertone, servendosi del vecchio sistema di fare la colazione e di.... prendere poscia il volo senza rincorrere.

Per questa bravata si ebbe dal Tribunale mesi 4 e giorni 20 di reclusione, oltre alla multa di L. 100.

Presidente: Tortora; Difesa: avv. cav. Ottolenghi.

Capo-treno assolto dall'imputazione di sottrazione di un piego.

(Tribunale di Alba).

Ci scrivono da Alba, 17:

Il 18 novembre 1902, lungo il percorso del treno da Alba a Bra, fu smarrito un piego raccomandato contenente una rilevante somma.

Il signor Cattaneo Giovanni, della stazione ferroviaria di Asti, fu imputato di sottrazione del piego, che gli era stato affidato nella sua qualità di capo-conduttore.

Ieri si discusse diffusamente la causa al Tribunale d'Alba. Dalle risultanze del dibattimento e dalle numerose testimonianze risultò l'innocenza del Cattaneo, il quale venne assolto pienamente.

I provvedimenti contro i cani randagi nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 18,20:

Il prefetto ha emanato una circolare a tutti i sindaci della provincia, in cui si dispone che i cani trovati senza solida museruola vengano uccisi e i proprietari siano denunziati all'Autorità giudiziaria.

Il provvedimento energico varrà certo a tranquillizzare le popolazioni, che lo sciagurato caso di Fercato aveva sinistramente impressionate.

Capraio ucciso per pascolo abusivo.

La terribile vendetta dei compagni.

Si ritrova il cadavere dello scomparso Demaria.

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 6,25:

Telegrafano da Scordia che in contrada Ogeini, territorio di Militello, alcuni caprai pascolavano, assieme alle capre, in un fondo appartenente a un certo Cristaldaro. Mentre erano intenti a sorvegliare le capre che pascolavano, i caprai vennero fatti segno a due colpi di arma dal Cristaldaro, che si era accorto della loro presenza sul terreno di sua proprietà.

Il capraio Antonino Rizzo rimase ucciso. Gli altri caprai corsero verso il Cristaldaro, che sparò contro di essi altri due colpi, senza ferire alcuno; quindi, impossibilitato a ricaricare l'arma, si diede alla fuga. I caprai lo inseguirono; ma a un certo punto lo perdettero di vista. Allora sguinzagliarono i loro cani, che riuscirono a scovarlo, nascosto dietro un muro.

I caprai lo assalirono e lo uccisero a colpi di randello, staccandogli quasi la testa dal busto. La maggior parte dei caprai che parteciparono al delitto si è costituita alle Autorità.

***

Ci telegrafano da Palermo, 21, ore 17,20:

Il capraio Emanuele Demaria, cinquantenne, abitante nella vicina borgata di Sferracavallo, giorni fa scompariva dal feudo Pinello, in territorio di Corleone, ove si trovava a lavorare. La Polizia, informata della scomparsa, ordinò attive ricerche. Ieri si ritrovò in contrada Castagnano, nel territorio di Monreale, il cadavere del disgraziato, in avanzata putrefazione; sicchè non si potè stabilire subito se egli sia stato ucciso con arma da fuoco o con arma bianca. Però al cadavere mancano le mani; ciò fa supporre che si tratti di una barbara vendetta. Intanto non vi ha traccia del cavallo e delle 12 capre con cui il Demaria si era allontanato. Si indaga per far la luce.

L'uccisione di un oste seduttore.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 10:

Carlo Paoletti, romano, oste, di 40 anni, ammogliato, con tre figli e la moglie in «stato interessante», ha sedotto tempo fa la ragazza Emma Silvestrini, di 16 anni. Il fratello Alberto, avvisato del fatto, sporse querela, ed in seguito a trattative il Paoletti promise di pagare 3000 lire di indennità, che però non pagò. Ieri sera Alberto si presentò all'oste, ed a bruciapelo, alla presenza della moglie, gli esplose due colpi di rivoltella, fratturandogli il cranio. L'Alberto fu arrestato. In tasca aveva una lettera diretta ai suoi genitori, nella quale egli dichiarava che aveva deciso di suicidarsi; invece cambiò poi partito, uccidendo l'oste.

Una battaglia tra due famiglie.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10:

Stanotte, in via Dalmine, tra i figli delle famiglie di operai Meloni e Orteani, che abitano nello stesso appartamento, nacque, per questioni di interesse e per pettegolezzi di donne, una grave rissa. Quirino Meloni, di 20 anni, brandita un'antica spada da gendarme pontificio, spaccava la testa a Vincenzo Orteani, di 65 anni.

La Questura procedette all'arresto dei componenti le due famiglie.

Un'altra tragedia nel Reclusorio di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 20,15:

Nella casa di pena avvenne oggi un altro misfatto. Il recluso Pietroni Luigi, da Jesi, condannato a 8 anni e 8 mesi per corruzione di minorenni, colpì al cuore il recluso Seminaro Luigi, da Cassano (Cosenza). Il ferito morì due ore dopo.

L'omicida è stato però essere rinchiuso in cella.

Irregolarità nella Cassa di risparmio di Sassuolo

Ci telegrafano da Modena, 21, ore 20,30:

Il Consiglio amministrativo della Cassa di risparmio di Sassuolo ha denunciato all'Autorità giudiziaria l'ex-direttore, avv. Natale Cigoni, risultando da una inchiesta fatta un ragguardevole numero di riscossioni anormali. Questo fatto ha vivamente impressionato, data la notorietà dell'avv. Cigoni, che coprì varie cariche pubbliche.

Un furto alla R. Scuola d'agricoltura di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 16,40:

Nella notte dal 18 al 19 corrente, nella Regia scuola d'agricoltura, posta in via Marsala, N. 10, ignoti ladri, che dovevano certo essere pratici dei luoghi, rubarono 4000 lire, racchiuse nelle stipe del segretario della scuola.

I ladri, per entrare, fecero un enorme lavoro: scassinarono cinque usci.

L'Autorità crede che il ladro sia un noto mariuolo furfante torinese che apparteneva anche alla famosa banda dei Cinquantacinque.

Il seguito delle difese nel processo Humbert.

Teresa ha fiducia nei Giurati.

Il chiasso per il *referendum* indetto dal *Matin*.

(Per telefono alla Stampa)

L'avv. Labori continua la sua difesa

NEL PROCESSO HUMBERT.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 10,45.

VERSO LA FINE.

La «più gran truffa del secolo» sta per essere giudicata: domani indubbiamente sarà l'ultima udienza del processo, perchè ormai è svanita la speranza di avere stasera il verdetto. Infatti si annuncia che l'avvocato generale risponderà alla difesa, ciò che richiederà una nuova udienza.

Tuttavia in quest'attesa la curiosità del pubblico sembra esaltarsi: l'accende la promessa rivelazione del famoso segreto di Teresa, il soggetto di tutti i discorsi del pubblico che affolla l'aula e le adiacenze prima che s'apra l'udienza.

Alle ipotesi fantastiche lanciate in questi giorni, e che pretendono di spiegare il segreto della nascita di Teresa, quella rivelazione che, mentre la presenta innocente, dovrà mandarla coperta di vergogna, oggi se n'è aggiunta un'altra, susurrata nei corridoi delle Assise dalla gran folla curiosa.

Smentita la favola di Bazaine, oggi vien tratto in campo il nome di Cornelius Herz, il famigerato eroe della corruzione bancario-politica che appestò la Francia all'epoca dello scandalo del Panama.

E' soggetto di molti commenti il *referendum* aperto dal *Matin*, e di cui sono ora noti i risultati.

Su 37,112 risposte, 29,858 sono per la condanna di Teresa e 8421 per l'assoluzione; 27,671 sono per la condanna di Federico e 8441 per l'assoluzione.

Da molti si ritiene che la pubblicazione di questo verdetto della coscienza popolare non mancherà di influenzare la Giuria, così che le probabilità di assoluzione appaiono ora più che mai impossibili.

A mezzogiorno, come di consueto, si apre l'udienza.

CONTINUA L'ARRINGA DI LABORI.

Labori, riprendendo l'arringa, chiede che gli sia conservata l'attenzione della Giuria sino alla fine del compito, che è grave per tutti. Attacca nuovamente l'intervento di Cattaui, e aggiunge che la sentenza della sesta Camera ha fatto giustizia della contro-querela per truffa presentata da lui contro gli Humbert-Daurignac.

Labori mostra alla Giuria il testo della sentenza della sesta Camera, «che — dice — ha una portata considerevole». Dice Cattaui un usuraio che non merita alcuna considerazione e che non può invocare contro gli Humbert alcuna maniera fraudolenta. Fu per tentare di giustificarsi che fece tanto scandalo. Dove sono i querelanti? I creditori erano dei furbi che giocarono alla lotteria e ne subirono l'alea senza lagnanze. I crediti vitalizi, come è noto, non portavano nulla: sì, però, al servigio la liquidazione.

Teresa interrompe: «Veglierò io sopra di essi!» *(Ilarità prolungata)*

Labori conclude che non vi furono che interessi particolari: gli interessi particolari di Cattaui, che rischiò di andare in prigione, ed ebbe abbastanza influenza per disporre della sorte degli Humbert. *(Movimenti)*

Aggiunge che un antico ministro, portatore di una cambiale di 500,000 franchi, era interessato al fallimento della Banca Girard. Fu per nascondere il nome di questo ministro che si dissimularono i cattivi affari di questa Banca. Egli non può credere la Polizia francese così inetta da aver ignorata la partenza della famiglia Humbert, che viaggiò in *sleeping* e si mostrò nel *buffet* della stazione di Bordeaux. La Procura non ebbe alcuna responsabilità in questo affare, e non ne ebbero neppure i magistrati; ma si può dir altrettanto di Monis, guardasigilli, e di Waldeck-Rousseau, loro capi diretti?

Facendo delle considerazioni politiche e sociali, Labori dimostra che tutti i partiti fallirono nei loro ideali di verità e di giustizia e vennero meno al loro dovere.

Il difensore contesta all'Accusa l'autorità di parlare nel nome della giustizia sociale. Tutti l'hanno disertata e tradita. *(Movimento)*.

Rimprovera a Vallé di aver messo a favore di Cattaui la sua influenza di senatore prima, e di guardasigilli poi. Il fatto di essere avvocato di Cattaui valse a Vallé di diventare ministro della giustizia.

Labori afferma che Vallé volle il portafoglio della giustizia per mettere termine alle truffe degli Humbert e vendicare Cattaui, suo cliente, minacciando delle rappresaglie verso il procuratore Bulot. Protesta contro le carte suggellate che restarono qualche tempo al Ministero della giustizia e dalle quali sparirono alcuni documenti. Dice che Cattaui appartiene alla categoria degli uomini che fanno molto male alla Francia col loro denaro. Questo processo è quello dei corruttori dello spirito pubblico contro gli Humbert. Il giornale che lo difese tentò anche stamane di influenzare i giurati, pubblicando un *referendum* la cui sincerità non può essere controllata.

Avvocato generale: «Questa pubblicazione è stata unanimemente riprovata. Il procuratore generale ha ricevuto istruzioni per ricorrere se essa non cade sotto le sanzioni della legge.» *(Movimenti)*

Labori replica che il ministro della giustizia, che si associò a questa campagna, non ha qualità per intervenire. Del resto, è quando questa manovra avrà provocato una condanna che sarà tempo d'intervenire.

Teresa: «No, no. I giurati mi assolveranno. Ho fiducia.» *(Viva emozione)*

Labori aggiunge che ha fiducia nella Giuria, la quale non vorrà far trionfare Cattaui. Crede fermamente che Teresa parlerà; ma se anche tacesse, non si potrà condannarla senza prove. *(Applausi)*

L'ARRINGA DI CLUNET IN DIFESA DI EMILIO.

Clunet fa la difesa di Emilio, rilevando la parte insignificante nell'affare; tanto insignificante ch'egli non volle scegliere un avvocato di fiducia e gli fu assegnato un avvocato d'ufficio. Aggiunge che le informazioni date su Emilio sono favorevoli. Cita personaggi notevoli che udirono Gustavo Humbert parlare della fortuna degli Humbert. Divaga poi in considerazioni che Giuria e pubblico comprendono poco. Dice che Emilio non faceva che eseguire gli ordini degli Humbert suoi padroni.

Durante l'arringa si ode un fischio nel fondo della sala; ciò che non ha impedito all'avvocato di continuare imperterrito fino a quando, stanco, si tace bruscamente.

L'udienza è tolta alle ore 5.

Domani Henno parlerà per Romano.

In attesa del verdetto.

L'attacco di Labori contro Vallé.

Il ... del «referendum» del «Matin»

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22,15.

L'attesa del verdetto, preceduto dalle rivelazioni del terribile segreto di Teresa, aveva oggi chiamato un maggior numero di curiosi, non nell'aula della Corte d'Assise, la quale non potrebbe contenere più persone che negli scorsi giorni, ma nel corridoio di gente che attende alla porta il felice momento in cui potrà entrare. L'aspettazione sotto questo riguardo fu delusa: giacchè il verdetto non sarà pronunciato che domani al più presto; ma i presenti ebbero almeno la soddisfazione di udire l'avvocato Labori non più remissivo, conciliante, come negli scorsi giorni, ma aggressivo, come lo conosciamo in altre famose occasioni.

La giornata fu bruttina pel guardasigilli Vallé; anzitutto ecco una interpellanza parlamentare all'orizzonte. L'ex-giudice Grosjean, deputato nazionalista, ha diretto al ministro della giustizia la seguente lettera: «Il Governo fu esplicitamente accusato alla Corte d'Assise dall'avv. Labori — e senza che il Pubblico Ministero abbia protestato contro questa accusa — di avere ricevuto documenti di un'istruzione giudiziaria per comunicarli alla stampa, a fine di poter offendere l'onore e la considerazione di un avversario politico. L'eccellente difensore giustamente qualificò di odioso e di infame questo storno di documenti. Importa ora che la Camera l'apprenda; gli è perciò che avrò l'onore di interpellarvi su questo incidente fin dai primi giorni della ripresa del Parlamento.»

Ma c'è ancora di peggio. Si parlava nell'aula della Corte d'Assise e nei corridoi del palazzo di Giustizia dei famosi incartamenti segreti cui accennò l'avv. Labori durante la sua arringa, incartamenti i quali contengono la lista dei personaggi compromessi e che possono gettare una luce affatto nuova sul processo.

I sigilli di questi incartamenti furono aperti durante l'istruttoria, e i documenti compulsati dagli accusati e dai loro difensori; ma non furono comunicati ai giurati. Questi non hanno forse il diritto di esigere la presentazione di tali documenti? Si comprende tutta l'importanza di tale questione. E' opinione generale che i giurati hanno tutto il diritto di richiederli, e possono esigere che il presidente della Corte li presenti loro.

Il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Danet, interpellato oggi in proposito da qualche giornalista, espresse il medesimo avviso.

Si ritiene frattanto che l'attacco di Labori contro il guardasigilli non manchi di abilità; giacchè si presume che i giurati siano più o meno nazionalisti. Ciò che deve più specialmente avere irritato l'avv. Labori è la pubblicazione del risultato del concorso del *Matin* sulla questione se gli Humbert sarebbero condannati, ed a qual pena. Il risultato di questo *referendum*, annunziato stamane dal *Matin* sotto il titolo: *Il verdetto del pubblico*, portava 29,858 voti per la condanna, 8427 per l'assoluzione. Le altre risposte al questionario non erano state pubblicate ancora dal *Matin*, perchè era mancato il tempo per lo spoglio delle schede. Il *referendum* era stato fatto per uno scopo di pubblicità. Questa *réclame* era opportuna quanto ingegnosa? Non è questa la questione che maggiormente importa; ma il fatto di avere pubblicato i risultati del concorso prima che il processo sia terminato. Ciò muta affatto i termini della questione. E' assolutamente la piazza che invade il palazzo di giustizia. Vi è forse bisogno di far osservare come un verdetto così reso e pubblicato sia insolito ed irregolare? Esso viene prima ancora che le arringhe siano terminate; e, dato da persone, se non male ragguagliate, per lo meno ragguagliate incompletamente, che non videro i documenti del processo e non conobbero tutti gli argomenti della Difesa.

La pubblicazione del *Matin* tende a dimostrare che si è formata nell'opinione pubblica una corrente irresistibile per una condanna.

Dopo ciò è facile immaginarsi lo stato d'animo del giurato, che non si è fatta ancora un'opinione ben precisa. Nel dubbio egli si sentirà fatalmente travolto dalla grande corrente; la sua coscienza inquieta si sentirà subito rassicurata. Bastava finora ai giurati di essere uomini giusti; bisognerà ora che siano pure provvisti di un gran coraggio per affrontare la collera del pubblico che così sarebbero disillusi.

Vi ha bensì nel Codice qualche articolo che si applica appunto alle manifestazioni di questo genere e che potrebbe servire di base ad una domanda di rinvio da parte della Difesa, per causa di legittima suspicione verso la Giuria, offesa nella sua libertà di apprezzamento.

Ciò assodato, si può dichiarare che la pubblicazione prematura di un preteso *verdetto del pubblico* è venuto a fortificare l'accusa e ad aggiungere una difficoltà di più a quelle che già incontrava la Difesa.

Ma vi ha di peggio.

Il *Matin* era stato accusato di sostenere a spada tratta le parti del guardasigilli e di Cattaui, e di avere perciò sostenuta la campagna contro gli Humbert. Esso in quest'occasione compiè anche un falso morale; infatti, aveva presentato così la questione: «Credete, sì o no, che gli Humbert saranno condannati?» Questa domanda non implicava menomamente che coloro i quali rispondevano: *sì, saranno condannati*, aggiungessero: *lo saranno certamente*.

Ma poi, ottenuta una maggioranza favorevole alla condanna, il *Matin* la presentò come un *verdetto del pubblico* al processo.

Così viene completamente spostata la questione e vengono falsate le risposte del pubblico.

SPORT

YACHTING.

La Coppa d'America.

L'esito della prima prova.

Assistono 100,000 persone — "Shamrock III" battuto

(Dispacci particolari alla Stampa).

Ci telegrafano da New York, 20, ore 24:

Una vera folla di grandi piroscafi, più di 300, senza contare i battelli a vela d'ogni genere, portavano oggi sul campo della regata le 100,000 persone, che volevano assistere alla combattuta lotta.

Da ogni punto degli Stati Uniti molti *sportsmen* si erano recati a New York per seguire la lotta fra lo *Shamrock III* e la *Reliance*. Roosevelt stesso vi si recò con l'*yacht* del Governo, lo *May-Flower*, e tutti i miliardari e milionari americani mobilitarono i loro palazzi galleggianti per recarsi ad acclamare il loro campione.

Pierpont Morgan vi si trovava col suo *yacht*, il *Corsaire*; Cornelio Wanderbilt sul *Northern*; poi Astor sul *Nourmahal*; Gould sull'*Amerald*, e così via dicendo.

Quanto a sir Thomas Lipton, proprietario del *Shamrock III*, egli è diventato un ammiraglio in tutta regola: egli comandava una vera flotta di 35 navi, equipaggiate tanto per trasportare i suoi invitati, quanto per seguire il *Shamrock III*.

Naturalmente le scommesse erano relativamente forti, non relativamente in questo che le erano meno che negli anni scorsi. La *Reliance* era favorita e veniva data a 2 contro 1.

Si riteneva generalmente che la *Reliance* avrebbe vinta la corsa, malgrado il minuto e 41" di avanzo che era stato dato al *Shamrock III*.

Infatti i due *yachts*, usciti stamattina, per verificare la bontà delle loro velature, si sono incontrati e lottarono di rapidità durante alcuni minuti, dopo i quali la *Reliance* aveva oltrepassato il suo avversario.

Ad ogni modo, se il vento fosse stato leggerissimo, alcuni credevano che il *Shamrock III* potesse avere qualche speranza di riuscita.

La corsa non cominciò che nel pomeriggio, alle ore 14, che corrispondono alle 19 d'Europa.

Verso le 21,30 si ebbero i risultati definitivi della gara; si apprese che la *Reliance* era stata certa di vincere, quantunque la corsa di ieri fosse stata annullata, per mancanza di vento.

L'andamento della gara fu il seguente: A poco a poco la *Reliance* raggiunse il *Shamrock III*, lo oltrepassò di quasi un miglio; ma il vento era così debole che, entrambi i *yachts* dovettero ammainare una parte delle loro vele. Infine la *Reliance* giunse alla boa esterna o giù di lì; ma a questo punto la Giuria dichiarò annullata la corsa, perchè non era stata compiuta nel tempo prestabilito dal programma.

La corsa si ripeterà, ma, data l'immensa superiorità della *Reliance* sopra il suo avversario, la vittoria della nave americana può ritenersi certa. Salvo un avvenimento imprevedibile, e quindi la gara non desta più ormai grande interesse.

La notizia della sconfitta inglese a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8:

In Inghilterra i giornali si aggiustarono per far conoscere immediatamente le peripezie della gara al pubblico che non vi poteva assistere.

Delle bandiere rosse, *rappresentanti la Reliance*, e verdi, *rappresentanti il Shamrock III*, erano state issate sugli alberi che sormontavano i palazzi dei giornali, durante la sera, ed indicavano la posizione rispettiva dei due *yachts*.

Un gran quadro luminoso, rappresentante la corsa, e che ogni quarto d'ora dava la posizione dei concorrenti, fu costrutto da un giornale sui moli del Tamigi, qui a Londra, in un sito dove poteva esser visto da migliaia di persone.

Due anni or sono, in occasione della corsa del *Shamrock II* contro il *Columbia*, l'affluenza di popolo era stata così grande sulle rive del Tamigi, perchè si poteva vedere questo quadro, che la Polizia dovette intervenire a sopprimere queste rappresentazioni di nuovo genere.

IPPICA.

Le corse a galoppo a Livorno.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 8:

Ecco l'esito della giornata di ieri:

Premio Tirreno (corsa a vendere), L. 1600, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1600.

1.o *Flavia* (Goddard), del principe Trivulzio;
2.o *Bravo* (Wright), della Scuderia Napoletana.
Segue *Pox*.

Premio Tenuta ... (*handicap* ascendente), L. 2000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1600.

1.o *Madrigal* (proprietà), del march. F. Schrobl;
2.o *Dorace* (F. Tosio), del march. Bertamarana.
Segue *Wallace*.

Premio ... (*handicap* discendente), lire 2000, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1600.

1.o *La Bonne Renée* (Chiavaroni), della Razza Gerbido;
2.o *Paridee* (Goddard), di G. Rock.
Segue *Urbino*.

Premio Cascina, L. 1600, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 1600.

1.o *Oak Apple* (Wright), della Scuderia Napoletana;
2.o *Olimpus* (E. Rhymes), di A. Dell'Acqua.

Premio Montenero (corsa di siepi, *handicap*), L. 1200, per cavalli d'ogni paese. Distanza metri 2500.

1.o *Rose Rose* (Maggini), di Riccardo Bossi;
2.o *Cambier* (Lammer), della Scuderia Napoletana.
Segue *Mala Rosie*.

AEREONAUTICA.

Santos-Dumont parte pel Brasile.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 7,15:

Santos-Dumont è partito ieri sera, alle 20,30, col direttissimo di Bordeaux. Egli si imbarcherà oggi sopra un piroscafo per il Brasile. Non si tratta però che di una breve assenza. Si reca nel suo paese più specialmente per ristabilire la sua salute, che è alquanto scossa.

Dal canto suo Santos-Dumont diede ordini formali relativamente al suo 10.o pallone automobile.

Al suo ritorno, fra cinque settimane, troverà l'aerostato gonfiato e assolutamente pronto a sollevarsi.

CICLISMO.

I campionati mondiali a Copenaghen

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Copenaghen, 20, ore 23,30:

Oggi continuarono le gare pel campionato mondiale. Si disputarono le batterie e la *répêchage* della gara dei professionisti (velocità).

1.a Batteria: 1.o Ellegaard; 2.o Vanderstuyft.
2.a Batteria: 1.o Grogna; 2.o Ruet.
3.a Batteria: 1.o Meyer; 2.o Dubesco.
4.a Batteria: 1.o Arend; 2.o Bixio.

Steeplechase: 1.o Henry Mayer.

Il campionato dei dilettanti di velocità fu vinto da Reggiani (tedesco), giunto primo nella finale.

Seguì un *handicap* internazionale, professionisti, in cui riuscirono: 1.o Buisson; 2.o Ruet; 3.o Vaisseire.

Il giro del mondo in bicicletta.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Fra qualche giorno tre ciclisti romani partiranno per un giro artistico in bicicletta intorno al mondo.

Lo sport all'estero.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

E' giunto a Gijon (Asturia) l'esemplare ufficiale di cavalleria dell'esercito italiano, sig. Rossi, il quale sta facendo il giro dell'Europa a cavallo.

— Domenica sono i raccolti automobili serviti a tutt'oggi alla gara Parigi-Deauville, indetta dal *Velo* dal 30 corrente al 4 settembre.

— Anche domenica 23 agosto, numerosi saranno gli avvenimenti all'estero. Qui a Parigi avremo la gran corsa podestre del giro di Parigi; a New York l'ultima prova per la Coppa d'America; a Berlino il Gran Premio ciclistico; ed a Copenaghen l'ultima giornata dei campionati mondiali ciclistici.

Come avvenne il fidanzamento di Umberto e Margherita di Savoia.

Le memorie di una istitutrice della Regina madre

Un collega di Bologna, che ebbe occasione di parlare di questi giorni a Castiglione de' Pepoli con miss Rosa Arbesser, ora baronessa Rose de Rudelsdorf, la quale fu per parecchi anni istitutrice della principessa Margherita di Savoia, così riferisce la narrazione che gli fece la veneranda gentildonna:

LA DOLCE E [illegible] PRINCIPESSINA.

«— Nacqui e vissi gli anni della mia infanzia a Vienna, — cominciò la mia gentile interlocutrice, — ma sognavo sempre l'Italia, che mi era stata descritta come un paese incantato.

«Non avrei però mai osato sperare di poter venire in Italia ed in una posizione per me tanto onorifica.

«Un giorno una dama viennese, che mi onorava della sua benevolenza, ricevette da una sua gentildonna piemontese una lettera, nella quale questa la pregava di indicarle una signorina di buona famiglia, onesta, istruita, la quale avesse accettato di andare a Torino come istitutrice della principessa Margherita.

«La signora piemontese aggiungeva che ella aveva avuto questo incarico dalla Duchessa di Genova, e rammentava che già aveva trovata una istitutrice, quando all'ultimo momento le trattative avevano dovuto essere troncate, essendosi saputo che apparteneva alla religione protestante, mentre la Principessa era cattolica.

«La signora viennese, che altre conoscevi molto bene, conosceva il mio grande desiderio di venire a vivere in Italia, indicò me.

«Le trattative furono brevi; venni accettata, e dopo poco io ero a Torino, istitutrice della giovanetta Principessa.

«— Quale fu la sua prima impressione nel vedere Margherita di Savoia?

«— Ottima. Non aveva che dieci anni, ma già era bellissima; poi si dimostrò subito tanto buona verso di me! Mi abbracciò, mi assicurò che saremmo state due buone amiche, mi volle condurre alla stessa nella camera che mi era stata assegnata e che era attigua alla sua camera da letto.

«Quella prima sera, quando la Principessa fu coricata ed io augurataIe la buona notte, stavo per ritirarmi, Margherita mi chiamò:

«— Miss, dove andate?

«— Nella mia camera, Altezza.

«— Senza abbracciarmi?

«Io rimasi un istante confusa, profondamente commossa. Poi corsi a lei, e l'abbracciai e baciai con trasporto. Quando fui sola, nella mia nuova camera, piansi; ma le mie erano lagrime di commozione e di gioia profonda.

«E la baronessa, nel rievocare quei ricordi, si commuove ancora, e due lagrime le scintillano sulle ciglia..... Successe un breve silenzio, poi l'ex-miss Arbesser continuò:

«— Quel primo incontro non fu per me una delusione. Io potrei parlare per mezza giornata, ma non le potrei mai dire tutto il bene che io penso di colei che fu poi la prima Regina d'Italia e che ora è la più sventurata fra le donne.

«Fin dagli anni della sua giovinezza la principessa Margherita si mostrò dotata di una grande intelligenza e di un cuore eccessivamente buono.

«Verso i dipendenti era di una affabilità grandissima.

«La nipote di Vittorio Emanuele II non chiedeva un bicchier d'acqua ad un domestico, fosse stato il più umile, senza domandarglielo per piacere e senza ringraziarlo a servizio reso.

«Non le parlo del modo con cui trattava me, non ero per lei l'istitutrice, ma una sorella maggiore, quasi una madre, colla quale studiava, conversava, passeggiava, ed alla quale confidava i sentimenti dell'anima sua.

«Un giorno la Principessa, che allora era poco più che dodicenne, volle regalarmi un anello contenente una ciocca dei suoi capelli, dorato, con la sua iniziale in brillanti.

«Quel gioiello, che io conservo ancora, è per me il più prezioso dei ricordi.

«Della bontà veramente straordinaria della mia Principessa io avevo prove continue, e non a torto andavo orgogliosa della mia allieva.

COME AVVENNE IL FIDANZAMENTO DI UMBERTO E MARGHERITA.

«— Ricorda, baronessa, come avvenne il fidanzamento di Margherita col principe Umberto?

«— Benissimo. Come è noto, il Principe ereditario doveva sposare la principessa Matilde, figlia dell'arciduca Alberto d'Austria. Ma la poverina fu vittima di un disgraziato accidente: morì, causa la propria imprudenza, in seguito ad ustioni riportate dall'improvviso incendiarsi delle sue vesti.

«La Duchessa di Genova e i suoi figli, la principessa Margherita e il duca Tommaso vivevano appartati, a Torino e a Stresa, lungi dalla Corte, che era a Firenze, e vedevano ben di rado il Re.

«Quindi, che io sappia, per molto tempo neppure la Duchessa seppe dei disegni che Vittorio Emanuele aveva concepiti riguardo a sua figlia.

«Si è sempre detto che chi suggerì al Re la principessa Margherita come un'ottima sposa per il Principe ereditario fu il Menabrea.

«Io credo però che non sia mancata anche la influenza di Massimo d'Azeglio, che io e la Principessa quando abitavamo nella villa di Stresa, incontravamo spesso durante le nostre passeggiate in barca sul lago di Como, mentre egli veniva dalla sua villa di Cannobbio.

«— La principessa Margherita era a parte del disegno dell'augusto zio?

«— Credo di poterlo escludere nel modo il più assoluto. E, ripeto, posso dire ancora che anche la Duchessa di Genova l'ignorava.

«Solo io avevo un lontano sospetto, ed eccone la ragione:

«Un giorno capitò improvvisamente a Torino, da Firenze, S. M. il Re. Venne ad al-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (55)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Boulé, che sino a quel momento era rimasto nell'ombra, fece un passo verso il gruppo di signore e s'inchinò.

— La signora Bellefontaine e la signorina Aglaé Bellefontaine, le mie migliori amiche — esclamò Antonia, completando la presentazione. — Non è vero, caro maestro, che accondiscendereste a dare qualche lezione alla signorina Aglaé, la quale è già una distinta pianista?

Aglaé osservava il maestro e gli trovava un'aria originale, un alcun che di vago nello sguardo che le piacque assai....

— Lo desidererei, — rispose Boulé, — ma è il tempo che mi manca. Se la signorina volesse accontentarsi di qualche ora alla settimana, forse potrei aggiustarmi per dargliela.

— E basterebbe per imparare la composizione?

— Lo spero, signorina.

— In quel caso accetto con gioia — esclamò la petulante fanciulla — se la mamma lo permette....

— Il signore è italiano? — domandò la signora Bellefontaine.

— Sì, signora — s'affrettò a rispondere Antonia.

— Io adoro la musica italiana.

Boulé la tenne in profondo disprezzo; ma si guardò bene di dirlo.

— Venite a vederci domani alle quattro, signore, — riprese la signora Bellefontaine; — mio marito sarà lieto di ricevervi.

— E io, signora, sono felice dell'onore che volete farmi.

Boulé era finalmente sulla via della fortuna; i suoi successi, senza contare il titolo di «cavaliere» che gli aveva dato la signorina di Santa Cruz e del quale contava ornare fin dal domani le sue carte di visita: «Cavaliere Paolo Boulé», dovevano spingerlo avanti in quel mondo dell'alta finanza e dell'aristocrazia straniera nel quale non avrebbe mai osato sperare d'entrare.

Ah! la buona fortuna per lui d'aver incontrato il signor Félix la sera in cui aveva deciso di por fine ai suoi giorni!

L'accoglienza che il giovane Portefoin aveva ricevuto dalla signora Bellefontaine non era passata inosservata da qualcuno degl'intimi di piccoli misteri della vita parigina..... Se ne parlava qua e là nella sala e i commenti seguivano.

— Quel signorino di Portefoin è di una sfrontatezza inaudita — diceva una mamma. — Non s'ha idea di una simile condotta.

— Non è ben pesata l'accoglienza che gli ha fatto la signora Bellefontaine — diceva un'altra. — Eccolo sorreggerla pubblicamente.

— E' audace, — disse un giovane; — è una forza.

— E riuscirà — soggiunse un altro in un palco accanto a quello della signorina Dubourg, — ha per sè la figlia e il padre, il quale lo ha invitato a pranzo..... E forse anche la signora Bellefontaine che passeggiava al suo braccio dianzi nei corridoi.

La signorina Dubourg, «bella madrina», assaporava ... i suoi piccoli ... L'audacia di Portefoin dava credito a tutto ciò che si mormorava al suo orecchio. Qualche cosa buona aveva la guardava sorridendo d'un sorriso malizioso, canzonatorio.

La vecchia zitella si mise a contemplare Campo-Corso, il quale, lo abbiamo detto, non si allontanava dalla sua poltrona. Ad un tratto le sue labbra rosse e carnose s'agitarono dolcemente in un sorriso; il lungo esame del bel giovane parve averla soddisfatta, perchè ella mormorò:

— Perchè no?....

Il visconte di Saint-Maurice era venuto a far visita alle due signore; seduto dietro alla signorina Bonrobert, conversava con lei a bassa voce.

— Non è il conte di Campo-Corso quel giovane ritto nella prima fila di poltrone? — domandò la signorina Dubourg al visconte.

— Sì, signorina — rispose Saint-Maurice.

— E' ricco?

— Lo era, ma non lo è più.

— Che età può avere?

— Trent'anni, credo.

Ella si guardò nello specchietto incastrato nel suo ventaglio e non si trovò brutta, perchè sorrise alla sua immagine.

— Trent'anni!.... Superbo..... o conte! — si disse. — Si potrebbe fare più completa follia! Ci penserò.

E di nuovo si mise a contemplare Campo-Corso, domandandosi chi poteva attirare l'attenzione ostinata del bel giovane.

La situazione del suo palco non le permetteva di vedere chi occupava quello sul quale Campo-Corso continuava a tener fissi gli occhi..... Ma, del resto, ciò le era indifferente; la sua grande fortuna doveva avere una ben maggiore attrattiva per uno spiantato come il conte, di tutti gli ... possibili.

Che cosa avveniva intanto nel palco della signorina di Fontaillon?

Ahimè! Vittorio già ne era uscito; Ednea e Maddalena erano sole.

E il signor de Meuneville dove era?

XII.

Vittorio di Meuneville non era rimasto che pochi minuti con sua cugina.

Appena entrato nel palco, un'occhiata gettata nella sala, di sopra alla spalla d'Ednea, gli aveva fatto scoprire Antonia di Santa-Cruz in mezzo ai suoi numerosi adoratori, e da quel momento il suo pensiero e la sua attenzione si concentrarono sulla bella spagnuola; nulla di ciò che avveniva nel palco di proscenio gli sfuggiva. Ci voleva l'assoluta fiducia d'Ednea per non accorgersi delle sue distrazioni.

Antonia aveva visto anch'essa Vittorio di Meuneville, e, prodigando a coloro che la circondavano sorrisi, incoraggiamenti, parole gentili, le fiamme dei suoi occhi, simili a frecce d'oro, attraversavano la sala, dirette verso il giovane segretario d'Ambasciata, del quale riscaldavano l'immaginazione.

La perfida incantatrice pareva dirgli:

— Perchè non siete qui, presso di me? Venite! Vi aspetto!

Vittorio, come i giorni precedenti, subiva due influenze diverse, che, volta a volta, lo dominavano; il suo cuore si divideva, per così dire, fra due affezioni: l'una calma, dolce e tranquilla, l'altra esigente e brutale.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia E. Ferravilla), ore 20.45: *El matrimoni del sur Ciaparatt*; *El spanozza del ...* — L. 0 75.

ARENA TORINESE (Comp. Rossi-Gabbrielli), ore 20.45: *La passione*. — L. 0 60.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

loggiare al palazzo Reale, nel suo appartamento che si trovava al lato opposto a quello occupato dalla Duchessa. Non vide nè la Duchessa nè i suoi due figli. Solamente, alla sera, fece chiamare me. Io andai, tutta tremante, e fui introdotta in un salotto ove il Re si trovava solo. Vittorio Emanuele mi fissò negli occhi insistentemente, fortemente, rudemente anche, come se avesse temuto che io potessi ingannarlo.

« — Vi ho fatto chiamare, — disse egli senza togliermi di dosso quello sguardo scrutatore e forse diffidente, — perchè ho bisogno di farvi una domanda.

« E soggiunse subito:

« — Come è mia nipote?

« Rimasi un istante interdetta, poi mi feci coraggio e risposi:

« — Un angelo, Maestà!

« Un rapido sorriso, forse di soddisfazione e di orgoglio nello stesso tempo, sfiorò le labbra del Gran Re, il quale però riprese subito la sua serietà abituale e continuò:

« — Spiegatevi meglio. Che ne pensate voi della Principessa?

« Gli dissi tutto: quanto fosse brava, diligente e specialmente buona. E di mano in mano che io parlava, vedevo il volto di Vittorio Emanuele rischiararsi, e di tanto in tanto lo udivo esclamare in tono di grande soddisfazione:

« — Fa brà! Cantes! Fa brà!

« Non riescivo ad indovinare la ragione delle domande del Re, ma mi parve di comprendere che in quella sera, in quel gabinetto silenzioso, si decideva l'avvenire della mia Principessa.

« Quando ebbi finito di fargli gli elogi di Margherita di Savoia, il Re, i cui modi, come le ho detto, erano diventati molto più gentili durante la conversazione, come se le mie parole lo avessero grandemente rallegrato, mi congedò.

« Ero già sulla soglia e stavo per uscire, quando Vittorio Emanuele mi disse:

« — Aspettate, miss.

« Tornai indietro di alcuni passi. Il Re stette per alcuni minuti silenzioso, esitante, poi disse:

« — Come è di forme? Ha nessun difetto?

« Io non potei trattenere un sorriso: in altro momento, forse, il Re se ne sarebbe adontato; in quel momento, invece, gli fece piacere e sorrise egli pure.

« — Non so Maestà — risposi — chi possa avervi fatto nascere questo sospetto..... La Principessa non solo è un angelo di bontà, ma anche di bellezza.

« — Benissimo, allora — esclamò Vittorio allegramente. Poi soggiunse: — Non dite nulla alla Duchessa o ad altri di questo colloquio.

« E mi accompagnò fino sulla porta, ringraziandomi e stringendomi la mano. Poche volte, credo, il Gran Re è apparso tanto soddisfatto. Io ritornai nel mio appartamento e per quella notte non potei chiudere occhio. Pensavo alla domanda del Re. Che voleva egli fare della principessa Margherita? Sposarla a qualche Principe straniero? Oppure al Principe ereditario suo figlio?

« Non potevo indovinare, perchè non una parola era sfuggita al Re che avesse lasciato trapelare il suo intendimento. Però tenni il mio segreto e il mio dubbio per me, e, fedele alla promessa fatta, nulla dissi nè alla Duchessa di Genova, nè alla Principessa.

IL PRIMO COLLOQUIO DEI FIDANZATI.

« — Ricorda il giorno in cui Umberto chiese la mano di Margherita?

« — Come se fosse stato ieri, e non lo dimenticherò mai. Era una mattina di febbraio del 1867. Io e la Principessa stavamo nel nostro gabinetto di lavoro, al secondo piano del palazzo, quando un domestico venne ad avvertire la Principessa che Sua Altezza la Duchessa desiderava parlarle. La Duchessa di Genova abitava un appartamento al primo piano. La principessa Margherita, che, non ricordo per quale occasione, vestiva un modesto abito da mattina e [illegible] fatto, corse subito alla chiamata della madre. Ritornò dopo una mezz'ora, rossa in viso, allegra, sorridente..... Mi gettò le braccia al collo, mi baciò più volte, poi esclamò:

« — Sapete, sono fidanzata.

« — Con chi? — chiesi.

« — Con mio cugino.

« Io la complimentai, e intanto pensavo al mio colloquio col Re. Ero lieta d'avere, io pure contribuito, per quanto modestamente, a favorire questa unione che non avrebbe potuto riuscire che fortunata per entrambi i giovani.

« La Principessa mi raccontò poi come era avvenuto il suo fidanzamento. Discesa nel gabinetto della madre, aveva trovato insieme alla Duchessa il principe Umberto. La Duchessa si era ritirata dopo pochi minuti, lasciando i due Principi soli. Allora Umberto si era avvicinato a Margherita e, prendendole una mano e stringendola amorosamente fra le sue, le aveva detto in piemontese:

« — *Veuste esse mia fumna!* (Vuoi essere mia moglie?)

« E la Principessa aveva risposto semplicemente:

« — Ero orgogliosa di essere Principessa di Casa Savoia; sarò doppiamente orgogliosa di essere tua sposa.

« — Ed ella rimase con la Principessa fino al giorno del suo matrimonio?

« — Sì, e fui testimone della gioia, dell'entusiasmo col quale Margherita di Savoia si preparava ad essere la Principessa ereditaria del trono d'Italia.

« Avvenuto il matrimonio, il mio compito di istitutrice era terminato, e mi ritirai. Poco dopo andai sposa al barone De Kora De Rudsdedorff.

DOPO LE GRANDEZZE.

« — Ha visto altre volte Margherita?

« — Sì, spessissimo, quasi ogni anno. Ed è sempre stata per me buona, gentile, affettuosa come quando ero la sua istitutrice.

« Non dimenticherò mai la visita che le feci a Roma dopo l'assassinio di re Umberto: al vederci, scoppiammo entrambe in lagrime e ci abbracciammo e baciammo.

« Mi raccontò poi in tutti i particolari la tragica notte, ed io potei comprendere tutto lo strazio incessabile del suo cuore tanto buono, tanto affettuoso.

« La rividi l'anno scorso, e mi parlò quasi continuamente della principessa Jolanda, che alla Regina. E l'ultimo ricordo che io ho di Margherita di Savoia è precisamente un ritratto grande in fotografia della Principessa, che mi mandò pochi mesi or sono.

« Dio voglia — conchiuse la baronessa De Kora — che l'augusta signora trovi nell'affetto pei figli e per la nipotina un sollievo al suo grande dolore. »

Inaugurazione di lapidi a illustri saluzzesi.

Ci scrivono da Saluzzo, 21:

L'8 settembre, nel palazzo civico, con grande solennità, verranno inaugurate le lapidi, decretate dal Consiglio comunale, agli illustri concittadini defunti: conte Carlo Bucelsi, senatore del Regno; conte Augusto Buglioni di Monale, vice-ammiraglio, senatore del Regno; conte Alfonso Buglioni di Monale, sindaco di Saluzzo; comm. Segre David, ministro residente.

Il discorso commemorativo verrà pronunciato dall'avv. cav. Vincenzo Imau.

In detta circostanza avranno luogo grandi festeggiamenti: congresso ciclistico nazionale; prima gara nazionale di fanfare ciclistiche; corteo ciclistico; allumamento con fanfare; gare di tiro al volo, al piattello, al bersaglio; gare al pallone ed alle bocce, oltre a molti divertimenti popolari.

Il monumento a Benedetto Brin a Livorno.

Ci scrivono da Livorno, 20:

Sulla piazza delle Isole, di faccia allo Stabilimento dei reali Bagni Pancaldi, è stato eretto un monumento in bronzo, con base di granito, che i livornesi, per sottoscrizione cittadina, vollero decretare al loro benemerito concittadino ammiraglio Benedetto Brin, già deputato di Livorno.

Il monumento sarà inaugurato domenica mattina, in forma solenne, coll'intervento di una rappresentanza del Governo, di tutte le Autorità locali, delle truppe e con tutti gli onori dovuti ad un ex-ministro.

Fra le Autorità che verranno da fuori, è annunziato il sindaco di Torino.

Il monumento è opera egregia dello scultore Romanelli, di Firenze.

Nel discorso inaugurale, il sindaco di Livorno dichiarerà che la piazza delle Isole verrà da quel giorno denominata piazza Benedetto Brin.

Il Re ha incaricato il prefetto di Livorno di rappresentarlo all'inaugurazione del monumento a Benedetto Brin.

Arti e Scienze

Il direttore dell'Istituto storico prussiano in Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 21,40:

La *Germania* annunzia che il prof. Schulte, di Bonn, è dimesso dalla direzione dell'Istituto storico prussiano in Roma, e lo sostituirà, il 1o ottobre, il professore Kehr di Goettingen.

Sequestro di statue antiche.

Ci telegrafano da Terni, 21, ore 22,55:

Alla nostra stazione ferroviaria si sequestrarono alcune statue antiche, che all'insaputa delle Autorità si volevano far viaggiare per lontani lidi.

L'Istituto Musicale di Torino sede di esame. — Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,10:

Agli Istituti sede di esame del canto corale è aggiunto il Civico Istituto di musica di Torino.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1356

In Questura. — Secondo il *Popolo Romano*, il cav. Piano, vice-commissario al servizio del Borrego, essendo stato promosso commissario, verrà trasferito a Torino, sua antica residenza.

Due milioni di spezzati d'argento in viaggio. — Dalla Francia giunsero ieri in un vagone piombato e scortato dai carabinieri due milioni di spezzati d'argento destinati alla nostra Banca d'Italia.

Arrivi e partenze. — Giunse da Vercelli e partì per Pau il Conte di Torino.

Da Milano giunse il Duca degli Abruzzi.

Festeggiamenti di Porta Susa. — *Settima sottoscrizione.* — Cornaro, L. 10 — Beltrami, 10 — Ditta Florio, cancelleria, 10 — Società ghiaccio artificiale, 20 — Società Italiana gas, 100 — Società Consumatori gas 100 — Ditta Menges Carlo, 20. — Totale L. 260. — Lista precedente L. 1613. — Totale generale L. 2201.

Il suicidio di un ex-fattorino tranviario. — Per motivi che non vennero accertati, l'ex-fattorino tranviario Pietro Bellino, di 53 anni, decise di uccidersi. Il poveretto si recò per porre in atto il suo proposito nei pressi di Millefonti e accanto al luogo ove sorge lo stabilimento della Società delle acque potabili, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, per cui cadde a terra cadavere.

Raccolto da alcune guardie municipali, e dopo che il medico comunale dott. Rurido s'ebbe constatata la morte, lo sciagurato suicida fu trasportato al cimitero generale.

Anche al Cimitero?! — Una guardia municipale condusse in Questura certo Brangero Giovanni, d'anni 17, perchè si appropriò un innaffiatoio di latta nel Cimitero generale.

Cani e cavalli che mordono. — Giovedì la bambina Massone Fiorina, d'anni 11, abitante in via Ferrara, 16, trovandosi nel cortile della cascina Granghetta, in regione Madonna di Campagna, venne morsicata ad una gamba da un cane del signor Vasta Giovanni.

La Massone venne tosto medicata alla farmacia Sacchelli, alla Barriera di Lanzo, e, sebbene la morsicatura fosse riuscita di nessuna entità, pur tuttavia venne accompagnata all'Ufficio municipale d'igiene.

Inoltre il comandante della stazione della Madonna di Campagna, informato del fatto, si recò presso il signor Vasta, ingiungendogli di tenere il cane morsicatore alla catena e di farlo visitare dallo stesso Ufficio d'igiene per gli opportuni provvedimenti.

— Un vecchio settantenne, per nome Fenoglio Michele, passando giovedì vicino ad un cavallo fermo in via Lungo Dora, ed appartenente a certo Musso Celestino, di Settimo, veniva dal quadrupede addentato al braccio sinistro. La morsicatura non è apprezzabile. Ad ogni buon fine una guardia municipale prese gli opportuni provvedimenti per impedire ulteriori possibili conseguenze.

Attenti alle vetrine! — Ieri mattina due giovinastri, passando sotto i portici di via Sacchi, colto il momento opportuno, rubarono dalla vetrina del magazzino galvanoplastico del signor Lavoro Ernesto, sito al N. 34, alcune scatole di conserve, allontanandosi quindi velocemente verso la via Nizza.

Un tal Judeis Emilio, che aveva visto compiere il furto, informò una guardia municipale, la quale rincorse i ladruncoli e riuscì ad afferrarne uno che era ancora in possesso di due scatole.

Il bravo agente, coll'aiuto di una guardia di città, lo condusse alla sezione di P. S. di San Secondo, ove fu trattenuto.

Egli è certo Porta Emilio, d'anni 17, vetraio disoccupato, abitante in via dei Fiori, N. 59. Interrogato circa il suo compagno, salvatosi colla fuga, egli disse di conoscerlo solo di vista.

Un vecchio colto da paralisi. — Certo Bellandi Lorenzo, d'anni 65, da Casale Monferrato, senza fissa abitazione, essendo stato colto da improvvisa paralisi alle gambe, si rifugiò nel cortile della casa N. 36 di via San Quintino.

Alcuni inquilini ebbero pietà del suo stato e gli prestarono qualche soccorso, ma visto che da circa due giorni non accennava a miglioramenti di sorta, ne informarono l'Ufficio municipale d'igiene, il quale per mezzo di una guardia municipale fece condurre l'infermo alla locanda Alemandi, in via Cappel Verde, N. 5, ove venne lasciato a spese del Municipio, in attesa d'essere ricoverato in qualche ospedale.

Una truffa tranviaria. Giovedì le guardie daziarie della Barriera di Milano, in seguito a denunzia del personale tranviario, trattennero in arresto un giovanotto vercellese il quale, per non avere il disturbo di pagare la corsa, si era qualificato possessore di una tessera di libera circolazione.

Una neonata abbandonata su una panca pubblica. — L'altra sera, verso le 21, due guardie di P. S., mentre pattugliavano sul corso Oporto, giunte nell'angolo di corso Siccardi udirono dei vagiti. Guardandosi attorno videro su una panca del viale un piccolo involto, contenente una piccola creaturina di sesso femminile, nata, a quanto credesi, dieci o dodici giorni fa. Gli agenti raccolsero la povera derelitta e la portarono alla Maternità.

STATO CIVILE DI TORINO

21 agosto.

NASCITE 15: di cui maschi 6, femmine 9.

MORTI: Scobbia Rosa n. Bergo, d'anni 58, di Vezzara Roccio, casalinga.
Cighetti Giuseppe, id. 66, di Alba, bracciante.
Scala Teresa, id. 40, di Castelnuovo d'Asti, [illegible].
Genova Caterina n. Salardi, id. 66, di Torino, [illegible].
Guida Luigia, id. 8, di Alessandria, scolara.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 8, di cui a domicilio 3, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 22 agosto:

Erunna A., chim.-industr. con Giani Maria, agiata.
Musano Paolo, falegname » Vercelli A., sarta.
Ramella G., geometra » Barco-Margari Palmira.
Botto A., conciatore » Dongerino L., levatr.
Viara Antonio, sarto » Colombo M., operaia.
Amprimo E., litografo » Zublena Margherita.
Cagliero G., brentatore » Calcagno M., tessitr.
Andemo F., uff. telegr. » Pal Maria.
Meda A., negoziante » Gianotti Giuseppa.
Pirasio L., contadino » Fiora F., contadina.
Amatruis G., falegname » Trucca Giuseppa.
Poggi G., impiegato » Bosati Giulia.
Giovanetti A., ragioniere » Testa Maria.
Orsi Matteo, bottaio » Fino Margh., filatrice.
Carratti M., parrucchiere » Asinari Rosa, cucitrice.
Andreotti D., fochista » Monateri C., lavandaia.
Magnino A., carrettaio » Enrico Anna.
Canova G., ericatore » Norman Pierina.
Vaschi A., meccan. e » Porta Irene, sarta.
Tarau E., comm.-viagg. » Martano G., pianista.
Ghiagini P., commesso » Ponzio M., negoziante.
Mattelli Luigi, fabbro » Giannoni R., pensan.
Ariella G. B., guardia fili » Mariotti G., sarta.
Candela M., calzolaio » Rossi Agnese, camer.
Arneglio Giovanni, faleg. » Corrado Franc., cucit.
Ramella Bartolomeo, pan. » Ledezzano Rosa, ricam.
Nora Secondo, panattiere » Bosio Fiorentina, sarta.
Bordiga Giuseppe, ferrov. » Gonella Clotilde, sarta.
Isva Carlo, lav. pianoforti » Cavagnera Maria, cucit.
Lanzone Giovanni, mecc. » De-Gregorio Ant., tess.
Grosso Michele, elettric. » Conte Vittoria, cucitrice.
Vergnano Michele, calzol. » Rua Margherita, casal.
Ferrari Achille, fabbro » Cauda Domenica, sarta.
Cascia Giuseppe, fonditore » Revel L. v. Montanaro.
Creasso Ant., add. Mun. » Serra Domenica.
Celsa Carlo, diseg. litog. » Celsa Elena.
Lovera Stefano, margaro » Grivet Brancot Anna.
Sacchi dott. Carlo, medico » Renach Carolina, agiata.
Romano Giuseppe, cant. » Pilone Luigia, contad.
Bosco Michele, fabbro » Canavesio Maria, sarta.
Bosia Lorenzo, panattiere » Caribone Giov., sarta.
Borgaro Giuseppe, impieg. » Mirra F. ved. Geletto.
Piffert Agostino, musican. » Taranco Rosa, sarta.
Giuliano Andrea, cocch. » Lano Maria.
Corigliano Carlo, tappez. » Panigoni Emilia, sarta.
Bighetti Luigi, conciatore » Bertolda Rosa, tessitr.
Duchkowitsch Emilio, ing. » Albertel Maria.
Volanzo Enrico, decorat. » Fassetta Carolina, stir.

NECROLOGIO.

La morte del capitano Carraro

l'inventore della bicicletta pieghevole.

Ieri, dopo brevissima malattia, decedeva nell'Ospedale militare di Torino il capitano cavaliere Italico Carraro, del 70.o fanteria (Ivrea).

Il capitano Carraro, del quale più volte la *Stampa* ebbe ad occuparsi, era uno dei più dotti ufficiali dell'esercito. All'ingegno accoppiava la più vasta coltura, per cui in breve tempo era riuscito ad acquistare la migliore riputazione fra i colleghi ed i superiori. Una sua creazione, la bicicletta pieghevole, era in uso nel nostro esercito, e che diede ottima prova specialmente nelle ultime manovre. Il Ministero della guerra lo aveva ultimamente incaricato di compiere studi sulle diverse applicazioni del ciclismo militare: studi in cui si era dedicato con passione e che aveva già portato a buon punto. Ma prematuramente mentre stava per darci l'ultimo tocco a questi suoi pregevoli lavori, una morte immatura lo ha rapito all'affetto dei parenti e degli amici, che aveva numerosi, spegnendo così una delle più belle figure nel mondo militare e sportivo italiano.

ULTIME NOTIZIE

Una curiosa lettera del professor Murri al Bonmartini.

Quel che dice il cognato del prof. Murri.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,50:

Il *Giornale d'Italia* riceve da un amico di Verona che nel portafogli che aveva indosso il Bonmartini, nel momento dell'uccisione, fu trovata una lettera scritta dal prof. Augusto Murri allo stesso Bonmartini. Questa lettera dovrebbe far parte dell'incartamento del processo. Poco tempo prima del delitto, il Bonmartini aveva scritto al Murri esortandolo perchè influisse presso la famiglia affinchè essa usasse con lui un contegno più conveniente e più umano. Il professore rispose così: « I miei studi di psicologia e di patologia mi hanno insegnato che il cervello dell'uomo, dopo cinquant'anni, comincia a degenerare: io ne ho cinquanta da molti anni, mia figlia ne ha poco più di trenta, dunque, mia figlia ha un cervello meglio organizzato del mio, e non credo ragionevole intervenire ».

***

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23,30:

Telegrafano al *Resto del Carlino* da Assisi:

« Intervistai Giovanni Marchetti, cognato del professor Murri. Interpellato se crede che il professore potesse essere consapevole o connivente nel delitto e nei tentativi di avvelenamento, lo escluse recisamente. Non ammette vi possano essere stati rapporti incestuosi fra Tullio e Linda. Chiamò il professore Murri uomo intemerato e severo, ma moralissimo. Disse il dott. Secchi il traditore della famiglia. Ritiene Riccardo Murri incapace di commettere un delitto.

« Sua moglie Giulia (sorella del professore Murri) lo citò in Tribunale a Perugia per la separazione. Egli non intervenne perchè malato di cuore.

« Nulla sa del processo *Avvenire d'Italia*-Murri: non ha niente da dire a carico di Riccardo.

« Riceve dalla Giulia un mensile di 80 lire, e trenta ne riceve dal figlio Giuseppe, che definisce un giovane onestissimo. »

Il Re alle grandi manovre.

A Parigi si recherà anche la regina Elena.

Ci telegrafano da Padova, 21, ore 22,45:

Per assistere alle grandi manovre, oggi arrivarono gli ufficiali dello Stato Maggiore Generale.

E' giunta la notizia ufficiale che il Re giungerà qui la mattina del 28, proveniente da Racconigi, per passare la rivista delle truppe.

Il Re, dopo aver assistito alle grandi manovre, tornerà a Racconigi a prendere la Regina, insieme alla quale si recherà a Parigi.

Il vescovo « in partibus » di Venezia

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,15:

Monsignor Cavallari, arciprete della parrocchia di San Pietro in Venezia, sarà domenica prossima consacrato vescovo *in partibus* di quella diocesi, e nominato delegato apostolico del Patriarcato di Venezia.

Le querele Bettòlo e dei 35 ufficiali contro l'Avanti!

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,50:

L'*Avanti!* riassume lo stato delle querele per la questione della marina. Finora le querele presentate contro detto giornale sono due: quella di Bettòlo e quella dei 35 ufficiali. Delle altre due annunciate, cioè quella della Presidenza del Circolo di marina di Spezia e quella del signor Callenga, l'*Avanti!* non ha ancora notizia.

Intorno alla querela di Bettòlo, il detto giornale scrive: « Fu annunziata e presentata fulmineamente dopo parecchi giorni di ponderatura, poichè pare che senza alte pressioni l'on. Bettòlo avrebbe preferito non dar querela. Ma dopo le sue ministeriali dimissioni, volontarie per forza, la querela fu data, e per citazione diretta. Ma poi lungo la strada il querelante, o chi per lui, ebbe dei pentimenti. Rinunziò alla citazione diretta e chiese l'istruttoria formale, nell'ingenua credenza che noi saremmo andati a sciorinare le nostre prove prima del pubblico dibattimento.

« Però, in sostanza, i fatti di cui si dovrà discutere saranno una dozzina circa, perchè oltre le pretese ingiurie personali come ministro d'assalto, amico dei [illegible], ecc., per le quali non è ammessa la prova, parecchi di quei fatti sono stati più volte negli 80 articoli querelati, per i quali il giudice istruttore, visto che l'on. Ferri non ha presentato alcuna giustificazione o prova in sua difesa, riservandosi di tutto dire al pubblico dibattimento, non poteva concludere che come ha concluso, cioè rinviando al giudizio il gerente e il direttore dell'*Avanti!* ».

Intorno alla querela dei 35, l'*Avanti!* pubblica: « Questa è fissata, come si sa, pel 21 agosto al Tribunale di Roma. Ieri a Napoli, nello studio dell'on. Altobelli, c'è stata una riunione con l'on. Ferri ed alcuni avvocati, per ordinare il materiale di prova raccolto e per preparare la lista dei testimoni a difesa dell'*Avanti!* e a prova della [illegible], lista che, a termini di legge, dovrà essere presentata alla cancelleria del Tribunale di Roma entro il 27 agosto.

« Nulla diciamo ora di questo materiale di prova raccolto. Si constatò però anche l'insistenza di certe voci sul piano strategico dei signori 35 querelanti, e di chi per essi, del piano cioè di approfittare di qualsiasi pretesto procedurale o di qualsiasi incidente d'udienza per ottenere il rinvio del pubblico dibattimento.

« Potremmo entrare in qualche saporito particolare, a questo proposito, ma per ora acqua in bocca.

« Vogliamo dire soltanto che il Paese ha diritto di veder chiaro e vuole in questi, da noi affermati, sperperi del pubblico denaro. E quindi noi ci opporremo energicamente a qualsiasi rinvio del pubblico dibattimento. »

L'agitazione per la libertà politica e di associazione dei funzionari dello Stato.

Un'interpellanza dell'on. Chimienti.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il Consiglio generale di mutua assistenza fra gli impiegati di Roma ha votato il seguente ordine del giorno di solidarietà cogli impiegati postali, per protestare contro i provvedimenti presi dall'on. Galimberti:

« Il Consiglio generale della Società di mutua assistenza fra gli impiegati delle pubbliche Amministrazioni residenti in Roma, riaffermando il diritto degli impiegati di riunirsi per discutere e deliberare sulle questioni di loro interesse e di far valere le loro ragioni mediante l'organizzazione e con tutti i mezzi legali consentiti ai cittadini; considerando che il negare tale diritto alle Associazioni di impiegati equivarrebbe a contestare loro anche il diritto di esistere; invia nelle ore penose ai colleghi delle poste e dei telegrafi il saluto fraterno e la parola sincera della solidarietà; fa voti che i provvedimenti presi a carico del personale siano revocati; fa premura vivissima alla Federazione delle Società fra impiegati civili affinchè voglia sollecitamente promuovere in ogni parte d'Italia una solenne affermazione di quei diritti statutari che competono agli impiegati come a tutti i cittadini; delibera che il presente ordine del giorno sia comunicato agli onorevoli presidenti del Consiglio e della Federazione postale e telegrafica e della stampa. »

Quest'ordine del giorno fu votato all'unanimità.

Circa al Comizio da tenersi a Napoli dagli impiegati postali e telegrafici di protesta contro le disposizioni del ministro Galimberti, il prefetto chiese se poteva permetterlo e l'on. Ronchetti rispose che avrebbe chiesto in proposito istruzioni al presidente del Consiglio.

L'on. Chimienti ha presentato all'onorevole presidente del Consiglio e ai ministri delle poste e telegrafi la seguente interpellanza:

« Per sapere in modo chiaro e preciso il pensiero del Governo sull'esercizio della libertà politica e di riunione, associazione e propaganda per parte dei funzionari dello Stato, e specificatamente se e in quali limiti essi abbiano il diritto di organizzarsi pro e contro l'indirizzo politico prevalente nel Paese e per migliorare e proteggere solidariamente i loro rapporti economici con le Amministrazioni centrali dello Stato. »

Scomparsa di « coupons » dalla sede di Milano della Banca d'Italia.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1,15:

Tempo fa alla nostra sede della Banca d'Italia veniva mandato un ispettore governativo per vedere, in seguito ad alcuni ammanchi di biglietti di Banca, chi era il colpevole. Le indagini dell'ispettore portarono al suicidio di un fattorino.

Però, appena partito l'ispettore, la delegazione del tesoro presso la Banca d'Italia si accorse della mancanza di 6000 lire di coupons che dovevano essere annullati.

Del fatto la delegazione del tesoro dava comunicazione a Roma, tanto più che domenica, in un'altra verifica, si trovava mancante un altro pacco contenente altri 14,000 franchi di coupons di rendita già stati pagati dalla Banca, ma non ancora annullati.

La Direzione generale della Banca, appena avuta la notizia, mandava a Milano l'ispettore cav. Italo Pallavicini per le relative indagini. Il risultato di tali indagini è ancora ignoto.

La notizia dell'ispezione era stata gelosamente tenuta nascosta.

Gli ambasciatori chiedono l'invio delle squadre

Un capo macedone assassinato.

Secondo l'Austria non vi fu alcuna Nota russa.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 21, ore 21:

Nella conferenza tenuta dagli ambasciatori, fu deciso di chiedere alle Potenze da essi rappresentate, l'invio di squadre nelle acque turche per la protezione dei rispettivi connazionali.

***

Ci telegrafano da Belgrado, 21, ore 20,15:

A Monastir, Lomcoll, uno dei capi della rivoluzione, è stato assassinato da un individuo trentacinquenne che fece prima il maestro e poi il fotografo. E' un individuo gracile di apparenza, ma però audace e intraprendente.

I rivoluzionari macedoni perseguitano accanitamente i greci che fanno il servizio di spionaggio per conto della Turchia: essi ne trucidano quanti ne cadono loro nelle mani.

Si dice che 14 villaggi cristiani e bulgari furono incendiati dai turchi, nel vilajet di Uskub. I soldati turchi fecero numerose vittime nella città Velez. Le donne cristiane furono specialmente malmenate. I bassi-bozuk distrussero il villaggio 27 Leskovac.

***

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23,35:

La *Liberté* ha da Atene: « L'opinione pubblica in Grecia è ostilissima ai bulgari. Si discute la conclusione di una alleanza fra la Turchia, la Grecia, la Romania e la Serbia contro la Bulgaria.

Rallis, presidente del Consiglio, ha scritto a re Giorgio che si trova ad Aix-les-bains per pregarlo di ritornare ad Atene, perchè la sua presenza è considerata come necessaria alla capitale causa gli avvenimenti della Macedonia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 20,50:

La *Politische Correspondenz* dichiara assolutamente infondata la notizia che l'ambasciatore russo a Costantinopoli abbia presentato alla Porta un ultimatum comprendente alcune domande circa la questione macedone. Tale passo del Governo russo non fu fatto, e nemmeno è da attendersi. Sicchè è anche infondata l'asserzione dell'invio di una squadra russa nel Bosforo, che dovrebbe appoggiare il preteso ultimatum.

La salma del console Rostkowsky.

Ci telegrafano da Salonicco, 21, ore 21,10:

E' giunta da Monastir la salma del console russo Rostkowsky. All'arrivo del treno speciale che la trasportava, e sul quale erano anche i parenti del console ucciso, si trovarono i consoli delle Potenze cristiane, il clero russo e quello greco. La salma venne trasportata nella camera ardente, dove l'arcivescovo celebrò la messa.

Alla stazione le truppe, i gendarmi e le guardie di polizia resero alla salma gli onori militari.

Domani arriverà qui uno stazionario russo da Costantinopoli per imbarcare la salma e trasportarla in Russia.

Salisbury moribondo.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 23,15:

Si somministrarono a lord Salisbury gli ultimi sacramenti. Al malato furono fatte varie inalazioni di ossigeno per sollevarlo.

L'arresto di un falso vescovo.

Ci telegrafano da Chiusi, 21, ore 22:

E' stato oggi arrestato il sedicente vescovo Benedetto Benedetti, dell'Ordine dei Benedettini, vestito coi paramenti vescovili. Costui sarebbe invece un abile truffatore, già condannato in Italia e in Spagna per molte truffe commesse.

L'aggressione di un procaccia postale nel Novarese.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 22,22:

Presso la stazione ferroviaria di Crana Pontaccio, il procaccia postale venne aggredito da ignoti malfattori e depredato di circa 700 lire e di parecchie lettere assicurate. L'Autorità sta ricercando i colpevoli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 729.6; ore 15: 728.9; ore 21: 729.8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 14.0 Massima + 24.1

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 24.4

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 16.4

21 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 21, tramonta alle ore 19, minuti 11.

Dal 22 corrente, sino a nuovo avviso, la segnalazione del mezzogiorno in tempo medio dell'Europa Centrale si farà nel seguente modo: cinque minuti prima del mezzogiorno, lungo un'antenna sovrastante la specola, s'innalzerà un pennone tricolore; a mezzogiorno esatto si abbasserà.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 21 agosto

Godimento dal 1o luglio

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 102 47 1/2.
Contratti del matt. in c. 102 87 1/2, 102 80.
Rendita 5 0/0 (picc. rend. da L. 50 a 200): prezzi nominali 102 80.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nom. 102 83 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 100 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 140): prezzi nominali 100 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50): prezzi nominali 100 97 1/2.

Godimento dal 1o aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72 75.

Az. Banca Commerciale Italiana di Milano — G. 4. m. la L. 770 f.c.

Cambio ufficiale.

Francia 3	denaro	99 80	—	lettera	100 —
Svizzera 3 1/2	»	99 60	—	»	100 —
Londra 3	»	25 19	—	»	25 25
Germania 4	»	123 27 1/2	—	»	123 87 1/2

Rendita 5 0/0 per c. 102 87.
Rendita 5 0/0 f.c. 102 80, 102 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 per c. 100 77.
Rendita 3 1/2 0/0 netta per f.c. 100 80, 100 82 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente

Azioni			
B. d'Italia	1043 — 1044 —	Cred. It.	567 50 568 50
B. Comm.	767 — 770 —		569 — 568 —
	771 50 770 50	Ferr. Med.	466 50 467 —
			468 — — —
Ferr. Mer.	698 50 — —	Carburo F.	177 — — —

Cronaca della Borsa. — 21 agosto. — Questa mattina la questione macedone era come scomparsa e, quantunque i primi corsi di Milano non accennassero ancora a ripresa, tuttavia il mercato fu [illegible] tutte le Banche (Italia a 1044, le Commerciali a 771, i Credito a 568 e le Mediterranee a 467.

E dire che gran parte degli acquisti di stamane non erano che pronte riprese degli [illegible] venditori di ieri mattina, che improvvisamente si ritirarono.

Ma non appena si erano [illegible] i generali, che loro malgrado mandarono grazie molto dimessi, non migliori degli ultimi di ieri; ed influenzarono la nostra chiusura, deprimendola, come appare dal listino.

E' probabile però che anche il mercato figure di rialzo a rimettersi, sempre pensando che la liquidazione non è lontana e che si reputa debole, per volontà di chi [illegible] malagevole.

Migliori le Rendite; il cambio a 99 85.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 21 agosto 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	— —	102 45	102 40	— —
» f.m.	— —	102 85 1/2	102 47 1/2	— —
3 1/2 0/0 p. c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	100 80	100 80	— —
Az. Banca d'It.	— —	1045 —	1045 —	— —
» Banca Comm.	— —	771 —	770 —	— —
» Credito Ital.	— —	569 —	568 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Meridionali	— —	697 —	697 —	— —
» Mediterranee	— —	466 50	466 —	— —
» Terni	— —	1667 —	1665 —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —

Genova, 22 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 99 95 3/8, 25 13 5/8, 123 375, 99 975, 99 95.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 52
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 85
Cambio su Londra a vista	25 11 5
Consolidato inglese	90 7/8
Obbligazioni Lombarde	322 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	32 35
Banca di Parigi	1088 —
Tabacchi	470 75
Egiziano 4 0/0 unif.	105 35
Rendita Ungherese 4 0/0	102 —
Rendita Spagnuola Esteriore 4 0/0	91 17
Banca Ottomana	558 —
Argento fino	92 40
Credito Fondiario	— —
Rio	1305 —
Lotti Turchi	137 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
Rendita Portoghese 3 0/0	31 13
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	87 60
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	73 15

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 21.

Credito Austriaco	645 50	Cambio su Londra	239 82
Lombarde	71 50	Lire italiane (carta)	95 25
B. Anglo-Austriaca	273 —	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Austriache	676 —	Id. in carta	100 —
B. Austro-Ungarica	1585 —	Union Bank	517 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	120 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	119 90
Cambio su Parigi	95 10	B. Paesi Bassi	427 —

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 42 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	11 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	103 25
Credito Austriaco	— —	Ferr. Meridionali	— —
Rendita italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussiano 4 0/0	103 40	Russo (contanti)	216 15
Rend. Turca 4 0/0	30 75		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	90 13/16	Egiziano 1903	104 3/4
Rendita italiana	102 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Argento fino	25 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	100.000
Spagnuolo	90 1/4		
Turco nuovo	31 5/8		

Cambio ufficiale per il 22 agosto L. 100

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (89)

Sorelle nel dolore

ROMANZO

di GIULIO DE GASTYNE

— E la mia povera sorella, — mormorò Lucia, — e il signor di Eequevilly..... quando sapranno.... e quando avrò loro detto ciò che suppongo..... che sono io la causa.... Mio Dio!.... mio Dio! Stavo per andare a trovare mia sorella..... e ora dovrò dirle.... Ah! perchè non sono morta!.... Io che avevo sperato che il ritorno di mio marito fosse per me il preludio di una felicità infinita.... e m'ha portato, al contrario, tutte le sventure!.... Ah! il fatale, il terribile errore!.... Deve essere su me, sulla mia povera sorella, una fatalità....

— Come su me — disse Teresa.

Ma Lucia non ascoltava la nutrice; ella era tutta ai pensieri atroci che la sconvolgevano.

Suo marito, l'essere amato, l'uomo che ella poneva al di sopra di tutti gli altri uomini, che adorava e ammirava come un Dio, suo marito aveva fatto ciò, aveva preso nella sua culla un bambino, lo aveva rapito!..... lo aveva strappato all'affetto del padre e della madre..... e lo aveva portato..... dove!..... Forse non lo si saprebbe mai!..... S'era vendicato vilmente, bassamente, su un essere innocente e debole, di un'ingiuria di cui aveva creduto d'essere stato vittima. Ella avrebbe preferito — perchè credeva fermamente che fosse stato Paolo l'autore del ratto, — ella avrebbe preferito vederlo scagliarsi, in un momento di furore, colla rivoltella in pugno, su colui che egli credeva suo complice, e ucciderlo, lui, che non lo aveva oltraggiato, e ucciderla, lei, innocente!..... Sarebbe stato un delitto, ma un delitto che ella avrebbe compreso, che avrebbe trovato la sua scusa nella collera che poteva aver scatenato in lui il pensiero del tradimento possibile!..... Ma, dopo una notte di riflessione, dopo d'aver avuto sotto la mano i colpevoli ed averli lasciati fuggire, venir a rubare un bambino, ecco ciò che Lucia non poteva comprendere, non voleva ammettere e non voleva perdonare a suo marito, checchè avvenisse in seguito e quali che fossero le ragioni che egli potesse trovare per spiegare quella viltà e giustificarsene. Perchè soffriva forse di più, la povera donna, di quella indegnità di cui non avrebbe mai creduto suo marito capace, che di tutti gli altri dolori che già aveva avuto.

Essere obbligata di vedere caduto così in basso colui che ella aveva posto tanto alto!

Non parlava più, immersa tutta nel suo dolore, e Teresa non osava più rivolgerle la parola.

Dopo un lungo silenzio, la nutrice s'azzardò tuttavia a dire:

— Debbo avvisare il signor d'Eequevilly!

Lucia trasalì a quella domanda.

— No, — rispose, — lo avviserò io stessa. Dove ancora in casa; lo farò chiamare.

Suonò il campanello, e alla fantesca che si presentò ella disse:

— Andate a dire al signor d'Eequevilly che desidero parlargli subito.

— Bene, signora.

E la fantesca uscì.

XI.

— Sarà meglio — disse Lucia alla nutrice, quando si ritrovò sola con lei, — che il signor d'Eequevilly non vi veda subito. La vostra presenza in casa mia a quest'ora potrebbe dargli una troppo grande emozione facendogli presentire la disgrazia. Passate in cucina, dove Brigida, che vi manderò, vi darà qualche cosa da ristorarvi, perchè sono sicura che siete ancora a digiuno.

— Indovina, signora! Il caffè e latte che avevo preparato pel bambino e per me è rimasto al fuoco e non so qual fine ha fatto. Non sapevo più quel che mi facevo; ora sono un po' più tranquilla, perchè ella dice di conoscere il rapitore di Giuliano.

— Credo di conoscerlo, ma posso ingannarmi.

— E che il piccino — soggiunse Teresa — non avrà a soffrire.

— Credo, infatti, — disse la signora di Vimeux, — che non sia in pericolo.

Ma si udivano, in anticamera, i passi di Brigida e del signor d'Eequevilly.

Lucia aprì una porta.

— Venite, — disse a Teresa; — aspettate qui, Brigida verrà subito.

— Bene, signora, — disse la nutrice.

E passò nella camera attigua. Era tempo. Andrea entrava.

— C'è qualche cosa di nuovo? — domandò con aria commossa.

Ma la signora di Vimeux non rispose avanti d'aver comandato alla fantesca di dar da mangiare alla buona donna che l'aspettava nella sala da pranzo.

Poi, appressandosi ad Andrea:

— Sì, — gli disse, — ci sono novità..... e tristi novità; hanno rapito Giuliano.

Andrea trasalì, e ripetè:

— Hanno rapito Giuliano!

— Sì!

— Mio figlio!

— Sì!

— E chi? E perchè?

— Chi! — rispose Lucia. — Lo sospetto.... E anche il perchè..... E' mio marito, è per vendicarsi.

Andrea non comprendeva, e guardava la sua interlocutrice con sgomento.

— Vostro marito!

— Sì; l'uomo che avete visto ieri.

— Ma che vuol fare? E perchè avrebbe rapito mio figlio?

— Credendo sia il mio: il figlio dell'adulterio, il figlio della colpa....

— E allora?

— E allora lo ha rubato.

— Rubato!

— Stamane. Lo ha preso nella sua culla, mentre la nutrice era fuori di casa per le provviste. Teresa stessa venne a darmi la notizia.

— Ma egli non può tenerlo quel bambino, che è mio figlio.

— Crede sia il mio.

— Andrò a riprenderglielo!

— Dove? — domandò Lucia.

— E' vero! non sappiamo dove..... Ma allora il mio Giuliano!

In quel momento soltanto Andrea comprendeva la gravità della situazione.

— E Celeste! — esclamò.

— Celeste non sa ancora nulla.

(Continua)

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO

BENEFICENZA E CREDITO

CREDITO FONDIARIO

Elenco delle Cartelle 5 e 4 1|2 0|0 estratte nei giorni 1-3-4-7 agosto 1903

rimborsabili alla pari dal 1° ottobre p. v., con cessazione d'interesse dal giorno stesso

Elenco di num. 4328 Cartelle di Serie 5 0|0 estratte nei giorni 1-3-4-7 agosto 1903.

60	6257	19710	19290	26848	29591	39190	45665	54060	62743	68757	75035	79448	84547	91017	97917	104087	109161	118676	119490	123540	127501	131448	135207	140756	144606	148890	154161	158789	163406	167071	171451	175047	179698	184310	186911	193012	197847	202865	206029	211165	217158	222075	228004	232538	236567
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Elenco di n. 540 Cartelle di Serie 4 1|2 0|0 estratte il 4 agosto 1903.

196	1565	3070	4170	4690	5464	6204	6542	7669	8612	9407	10661	11142	11717	12868	13776	14708	15497	16268	17021	18264	19062	20121	20971	21913	22800	23961	25306	26110	26985	28909	29006	29610	29937	30849	31006	33401	34260	35728	36561	37608	38418	38659	39276	39764	40454
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Domani verrà pubblicato l'elenco delle Cartelle estratte a sorte precedentemente e non ancora presentate pel rimborso.